

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-09-2017

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	14/09/2017	15	Funerali al veleno Lite tra vescovo e sindaco = Il vescovo: uccisi dalla burocrazia Ai funerali è scontro col sindaco <i>Paolo Biagioni</i>	3
AVVENIRE	14/09/2017	11	Incendi e frane: allertati in Calabria Anas e 82 Comuni ad alto rischio <i>Antonio Maria Mira</i>	4
CORRIERE DELLA SERA	14/09/2017	19	Ritorno in aula con gli alunni che ringraziano per la scuola <i>Virginia Piccolillo</i>	5
FAMIGLIA CRISTIANA	14/09/2017	22	Alluvione di Livorno, il sacrificio del nonno eroe che ha salvato la nipotina <i>Redazione</i>	6
FAMIGLIA CRISTIANA	14/09/2017	23	Morire di pioggia ancora una volta <i>Francesco Anfossi</i>	7
GIORNALE	14/09/2017	12	Noemi uccisa a pietrate dal fidanzato violento denunciato già due volte <i>Bepi Castellaneta</i>	8
GIORNALE D'ITALIA	14/09/2017	10	La Ricerca ha il suo open day <i>Redazione</i>	10
LIBERO	14/09/2017	20	A tu per tu - Alluvione: la bomba d'acqua non c'entra <i>Mattias Mainiero</i>	11
LIBERO	14/09/2017	20	Lettere - Tragedia annunciata <i>Posta Dai Lettori</i>	12
NOTIZIA GIORNALE	14/09/2017	9	Nubifragio Livorno, Nogarini scomunica il vescovo <i>Daniela Fratini</i>	13
OSSERVATORE ROMANO	14/09/2017	2	Marea nera al largo di Atene <i>Redazione</i>	14
REPUBBLICA	14/09/2017	14	Stop a donazioni sangue per 1,2 milioni di romani = "Stop alle donazioni di sangue a Roma" <i>Michele Bocci</i>	15
REPUBBLICA	14/09/2017	15	"Ho ucciso Noemi, aveva troppi amici" <i>Giuliano Foschini</i>	17
SOLE 24 ORE	14/09/2017	29	Progresso ed espansione per industrie competitive <i>Redazione</i>	19
STAMPA	14/09/2017	16	I privati fanno riaprire le scuole terremotate <i>Flavia Amabile</i>	21
STAMPA	14/09/2017	24	Quel ricordo d'infanzia sui monti Sibillini stravolti dal terremoto <i>Pasquale Guerra</i>	22
TEMPO	14/09/2017	15	L'addio di Livorno ai morti dell'alluvione <i>S.v.</i>	23
PANORAMA	14/09/2017	54	L'inverno, un rebus per gli sfollati <i>Laura Della Pasqua</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/09/2017	1	Treppo Carnico (UD), ricerche in corso per uomo disperso in montagna da venerdì? <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/09/2017	1	Italia in emergenza: manca la cultura della prevenzione nella classe dirigente - <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/09/2017	1	Protezione civile: un week end emozionante per i bambini di Castiglione dei Pepoli (BO) <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/09/2017	1	Terremoto Centro: da Parlamento UE approvati 1,2 mld di euro per la ricostruzione <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/09/2017	1	Ravenna, a scuole chiuse si lavora per la sicurezza degli alunni. Investiti 4,8 mln di ? <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	13/09/2017	1	Dissesto idrogeologico, Valentini (Anci): "Ai Sindaci solo responsabilit? ma nessun potere" <i>Redazione</i>	30
meteoweb.eu	13/09/2017	1	- Grecia: marea nera al largo di Atene dopo il naufragio della petroliera - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	31
ilgiorno.it	13/09/2017	1	Frana del Pizzo Cengalo: il sottosegretario Parolo in visita alle zone colpite <i>Redazione</i>	32
ilgiorno.it	14/09/2017	1	Alla Sagra del Gorgonzola il gusto e la sicurezza sono assicurati <i>Redazione</i>	33
ilmattino.it	12/09/2017	1	Livorno, in campo Folgore e Marina per fronteggiare emergenza maltempo <i>Ebe Pierini</i>	34
ilmattino.it	13/09/2017	1	Famiglia inghiottita dai gas della Solfatara, il percorso tra barriere e divieti <i>Redazione</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-09-2017

ilmattino.it	13/09/2017	1	Capaccio Paestum, nasce sezione - dei Vigili del Fuoco in congedo <i>Redazione</i>	36
ilmattino.it	14/09/2017	1	Lo strazio della mamma di Noemi, - ?Hanno portato via la mia pazzarella? <i>Redazione</i>	37
ilmattino.it	13/09/2017	1	Lecce, sedicenne scomparsa da una settimana, campi al setaccio: si cerca anche in vore e cisterne <i>Redazione</i>	38
cinquequotidiano.it	13/09/2017	1	Protezione civile, approvati gli indirizzi per la Consulta di volontariato <i>Redazione</i>	39
ilmessaggero.it	13/09/2017	1	Terremoto, il Pd attacca: ?L&#39;Europarlamento vota per stanziare i fondi all&#39;Italia e Salvini non c&#39;? <i>Redazione</i>	40
ilsecoloxix.it	14/09/2017	1	- Giampedrone: ?Liguria a rischio alluvioni, un&rsquo;app pu? salvare vite avvisando in tempo? <i>Redazione</i>	41
ilsecoloxix.it	14/09/2017	1	- Trainer Cani Eroi Show, l&rsquo;evento dedicato ai quattrozampe speciali <i>Redazione</i>	42
ilsecoloxix.it	13/09/2017	1	- La nuova giunta sanremese: entrano Sarlo, Trucco e Cagnacci <i>Redazione</i>	44
ilsecoloxix.it	13/09/2017	1	- Operazione rimpasto giunta sanremese: entrano Sarlo, Trucco e Cagnacci <i>Redazione</i>	45
lapresse.it	13/09/2017	1	Noemi uccisa dal ragazzo: il ritrovamento del corpo a Castrignano del Capo <i>Redazione</i>	46
lastampa.it	13/09/2017	1	Sanremo, ecco la nuova giunta. Marco Sarlo al turismo <i>Redazione</i>	47
lastampa.it	13/09/2017	1	Tentano invano di salvare il figlio. Genitori inghiottiti dalla solfatara <i>Redazione</i>	48
lettera43.it	13/09/2017	1	Livorno, ai funerali polemica vescovo-Nogarin <i>Redazione</i>	49
protezionecivile.gov.it	13/09/2017	1	Dettaglio Comunicato Stampa Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	50
protezionecivile.gov.it	13/09/2017	1	Dettaglio News Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	51
rainews.it	13/09/2017	1	L'allarme alle 21,39 e poi le App - Video - TGR <i>Redazione</i>	52
rainews.it	13/09/2017	1	Irma ha fatto 22 morti negli Usa, in Florida si fa la conta dei danni <i>Redazione</i>	53
rainews.it	13/09/2017	1	Una scuola "chiusa per fango" - Video - TGR <i>Redazione</i>	54
ilfattoquotidiano.it	13/09/2017	1	Alluvione Livorno, il piano dimenticato della Protezione Civile: l&#39;anagrafe delle case a rischio e le telefonate mai partite - <i>Redazione</i>	55
ilfattoquotidiano.it	13/09/2017	1	Iraq, oltre 2mila cadaveri sotto le macerie di Mosul: nella città che fu roccaforte Isis continuano le operazioni di recupero - <i>Redazione</i>	58
ilfattoquotidiano.it	13/09/2017	1	Alluvione Livorno, Nogarin: "Non ho strumenti né risorse per cambiare la strategia della Protezione civile in corso" - <i>Redazione</i>	59
ilfattoquotidiano.it	13/09/2017	1	Abruzzo, nove scuole su dieci a rischio sismico. L&#39;inchiesta de "Il Centro" mette a nudo le promesse della politica. E l&#39;impotenza dei genitori di fronte al pericolo conclamato - <i>Redazione</i>	60
ilfattoquotidiano.it	13/09/2017	1	Scuole e rischio sismico in Abruzzo, "Bisogna abatterle e rifarle da capo. Il resto è solo fumo negli occhi" - <i>Redazione</i>	63
regioni.it	13/09/2017	1	Presentazione delle domande di candidatura dei volontari per 34 posti di servizio civile regionale <i>Redazione</i>	65
tuttoggi.info	13/09/2017	1	Da Ue ok a 1,2 mln per terremoto centro Italia Arriveranno entro poche settimane <i>Redazione</i>	66
tuttoggi.info	13/09/2017	1	Da Ue ok a 1,2 miliardi per terremoto centro Italia Arriveranno entro poche settimane <i>Redazione</i>	67
CHI	14/09/2017	30	Intervista a Enrico Scoccimarro - La natura si ribella <i>Paolo Federici</i>	68

LIVORNO

Funerali al veleno Lite tra vescovo e sindaco = Il vescovo: uccisi dalla burocrazia Ai funerali è scontro col sindaco

Livorno, replica di Nogarin: Deve pensare alle anime delle persone

[Paolo Biagioni]

LIVORNO Funerali al veleno lite tra vescovo e sindaco BIAGIONIeCICORA Ap.15 Il vescovo: uccisi dalla burocrazia Ai funerali è scontro col sindaco Livorno, replica di Nogann: Deve pensare alle anime delle persone Paolo Biagioni Irene Carlotta Cicora LIVORNO L'APPLAUSO commosso di migliaia di livornesi ha accompagnato le quattro bare della famiglia Ramacciotti, spazzata via dalla furia del nubifragio di domenica, fino alle auto che erano in attesa sul sagrato del Duomo dopo la cerimonia funebre. Neanche il tempo di caricarle e coprirle di fiori per l'ultimo viaggio al cimitero che tra il vescovo Simone Giusti e il sindaco Filippo Nogarin si è (ri)accesa la scintilla della polemica. La burocrazia ha fatto altre vittime, se non si corre ai ripari ne mieterà ancora - ha ammonito il vescovo - Chi doveva gridare di uscire alla gente? Chi doveva avvertire? Devo dare ragione al ministro Galletti, è cambiato il clima. E chi non accetta il cambiamento climatico è 'sonato', come si dice a Livorno. Si è fatta subito una riunione di giunta? Si sono fatte subito delle delibere? Altrimenti si fanno solo chiacchiere e la gente continua a morire. SULLA necessità di cambiare i protocolli la replica del sindaco grillino non si è fatta attendere, infiammando un dibattito già caldissimo: Il vescovo deve fare il vescovo e occuparsi delle anime delle persone. Invece si occupa di cose che non sono di sua competenza. Abbiamo fatto tantissimo in questi tre giorni, ricevendo i complimenti dei vertici nazionali della protezione civile. La città ha un cuore grande e sta cercando di rimettersi in piedi. Non mi sembra si possa recriminare qualcosa a me, alla giunta o alla maggioranza. Rimando le accuse al mittente. E MENTRE la polemica prende quota, all'interno del Duomo cadono ancora lacrime di rabbia e dolore. C'erano tra le duemila e le tremila persone a dare l'ultimo saluto alla famiglia vittima del tremendo nubifragio che ha dilaniato la città e strappato la vita complessivamente a otto persone. Nonno Roberto, 65 anni, dopo aver messo in salvo la piccola Camilla di 3 anni, l'unica superstite della tragedia di viale Nazario Sauro, è morto nel tentativo di mettere al sicuro anche l'altro nipotino, Filippo, 4 anni compiuti da poche settimane. Un tentativo disperato, finito tragicamente, visto che nel seminterrato della palazzina liberty a pochi passi dall'Accademia Navale ha trovato la morte insieme al figlio Simone, 37 anni e alla nuora Glenda Garzelli, 35 anni. Il rio Maggiore, esondato a poche centinaia di metri dal mare - ha detto il vescovo Giusti - da 'amico di sempre' si è trasformato in un vicino terribile e fatale. All'interno della cattedrale occhi gonfi di lacrime e volti tirati. Un elefantino di peluche, posto sulla piccola bara bianca fin dalle prime ore del mattino, ha accompagnato Filippo nel suo ultimo viaggio. Un giorno, quando verrà il momento, i nonni materni spiegheranno alla piccola Camilla cos'è successo. Allora guarderà verso il cielo e saprà di essere protetta per sempre da quattro speciali angeli custodi. STRAZIANTE ADDIO Un elefantino bianco sulla bara del piccolo Filippo Folla commossa in Duomo Il presule: Chi doveva avvertire la gente? Il politico: Abbiamo fatto ciò che c'era da fare DOLORE I funerali della famiglia Ramacciotti che abitava nella palazzina distrutta dall'alluvione -tit_org- Funerali al veleno Lite tra vescovo e sindaco - Il vescovo: uccisi dalla burocrazia Ai funerali è scontro col sindaco

Iniziativa della Protezione civile regionale

Incendi e frane: allertati in Calabria Anas e 82 Comuni ad alto rischio

[Antonio Maria Mira]

Iniziativa della Protezione civile regionale ANTONIO MARIA MIRA ROMA Incendi e frane, un'accoppiata distruttiva. Ancor di più in zone come la Calabria fragili da un punto di vista geologico e quest'anno martoriate dagli incendi, ben il 70% in più del 2016. E così è scattato l'allarme. Martedì scorso abbiamo scritto delle due "raccomandazioni operative" inviate il 1 e il 31 agosto dalla Protezione civile nazionale a Regioni e Comuni. E della necessità di far funzionare meglio il sistema di allerta. Oggi scriviamo delle lettere inviate dal responsabile della Protezione civile calabrese, Carlo Tansi, a 82 comuni e all'Anas. Proprio per quelle aree sulle quali gli incendi hanno devastato versanti già in frana, aumentando il rischio. Non l'unica iniziativa di una Regione che, soprattutto quando ha uomini preparati e motivati al posto giusto, è capace di ottimi risultati. Così dalla fine di luglio è attivo "EasyAlert", una App che consente ai cittadini di segnalare in tempo reale eventi calamitosi, dagli incendi alle frane, e di trasmettere le informazioni alla struttura regionale funzione 24 ore su 24. Ma è allo studio un sistema di allerta ai cittadini, in particolare quelli in zone più critiche, in occasione degli eventi estremi. Intanto è già funzione un sistema di allerta ai comuni tra i più avanzati d'Italia che va oltre quei colori "rosso, arancione e giallo" che stanno suscitando sterili polemiche attorno all'alluvione di Livorno. I messaggi di allerta ai comuni sono di tre tipi: M1 "per previsioni meteorologiche avverse", M2 "per possibili precipitazioni intense", M3 "per precipitazioni intense in atto". Il secondo e il terzo hanno poi tre livelli: 1 "attenzione", 2 "preallarme", 3 "allarme" (prima dell'inizio degli effetti al suolo) e "emergenza" (dopo l'inizio degli effetti al suolo). Questo sistema - spiega Tansi ci permette di allertare comune per comune se ci sono piogge in atto e a che livello. Ma la risposta non è sempre efficace. Così, aggiunge il geologo che guida la struttura regionale, A metà ottobre faremo un corso per i sindaci. Sono loro i primi responsabili di protezione civile ma spesso non ne sanno nulla. Anche per questo nasce l'iniziativa delle lettere a 82 comuni e all'Anas (50 aree lungo la A2 e le statali) con l'invio anche di una cartina dove sono sovrapposte le aree in frana e quelle percorse dal fuoco, aree a maggiore criticità, da tenere maggiormente sotto controllo, ricorda Tansi. E sono davvero tante. Questo, si legge nella lettera, con l'approssimarsi della stagione autunnale e delle conseguenti piogge, determina un sensibile aumento delle condizioni di pericolosità e di rischio idrogeologico. Dunque, su tali aree si raccomanda, in aggiunta alle previsioni del Piano di Protezione civile vigente, di attivare (o intensificare se già attivate) idonee misure preventive di monitoraggio e osservazione in particolare in condizioni di dichiarata allerta meteo. Inviare lettere di allerta ai sindaci delle zone dove il fuoco ha devastato aree in dissesto idrogeologico. A metà ottobre un corso ai primi cittadini per affrontare le emergenze - tit_org-

A Norcia**Ritorno in aula con gli alunni che ringraziano per la scuola***[Virginia Piccolillo]*

A Norcia DALLA NOSTRA INVIATA NORCIA Quando, alle 8.20, Martina Colombari, ha suonato la campanella, nessun muso lungo. I ragazzi di Norcia sono tornati in classe felici nell'edificio costruito con i fondi della raccolta Un Aiuto subito (dei lettori del Corriere della Sera e dei telespettatori del TgLay) e l'impegno della Fondazione Francesca Rava. Mi piace: è una scuola che mi da serenità, ha detto Nicole. È bella, colorata e sicura. Gli altri bambini non ci fanno caso. Quelli che hanno vissuto il terremoto invece hanno bisogno di luoghi dove nulla possa accadere. E a Cascia la scuola Beato Amore Fidati non è un container, ma ha solide pareti e criteri antisismici. Un plesso scolastico con tre edifici: dalla materna alle medie. Ieri, nel primo giorno di scuola, i ragazzi sono tornati quasi tutti. Soltanto il dieci per cento ha seguito la famiglia altrove. Gli altri hanno puntato i piedi. Volevano restare con i loro amici, nella loro scuola. E quella realizzata in meno di un anno dalla Fondazione ha consentito un ritorno alla normalità. Sono stati proprio i ragazzi ad obbligare le famiglie a non lasciare Norcia. Sono loro la migliore garanzia contro lo spopolamento di questi luoghi, ha detto la dirigente scolastica, riferendo il grande entusiasmo dei professori che si sottopongono a lunghi tragitti pur di rimanere con questi ragazzi che sanno comunicare una gioia immensa. Sorridenti, vivaci, in una giornata di sole, ieri hanno voluto inviare un ringraziamento ai sottoscrittori della raccolta gridando, divertiti, tutti insieme: Grazieeeee. E stata una grande gioia vederli così contenti. Ci ha dato la sensazione di aver fatto la cosa giusta, dice Maria Vittoria Rava. Abbiamo spiegato ai ragazzi che le donazioni erano arrivate, anche in piccole somme, da tanti lettori e loro ci hanno chiesto di comunicare la loro riconoscenza. E di invitare chiunque voglia andare a vedere che cosa è stato realizzato ad andarli a trovare. Virginia Picconilo RIPRODUZIONE RISERVATA In classe Martina Colombari, in alto a destra, ieri in aula (foto Valli) -tit_org-

LA TRAGEDIA IN UNA PALAZZINA A DUE PASSI DAL MARE A

Alluvione di Livorno, il sacrificio del nonno eroe che ha salvato la nipotina

[Redazione]

LA TRAGEDIA IN UNA PALAZZINA A DUE PASSI DAL MARE DI IL DEL NONNO EROE CHE HA LA Si è rituffato per recuperare il nipotino ed è affogato Un bilancio pesantissimo quello del nubifragio di Livorno nella notte tra il 9 e il 10 settembre, con diverse vittime, tra cui padre, madre, il figlioletto e il nonno, annegati al pianterreno di una palazzina dei primi del Novecento, a due passi dal lungomare, nella zona residenziale dell'Ardenza. Un'immane tragedia consumatasi dopo una pioggia battente che è caduta ininterrottamente per quattro ore, dalle due alle sei, sulla città, andando a colpire in particolare la zona sud e i quartieri intorno a Montenero. Tra i morti c'è anche un eroe: Roberto Ramacciotti, 65 anni, il nonno che dopo aver messo in salvo la nipotina Camilla, di 3 anni, si è rituffato nell'acqua limacciosa e buia per tentare di strappare al pericolo anche il nipotino Filippo di 4 anni. Sono morti entrambi e con loro il papà Simone Ramacciotti, 37 anni, e Glenda Garzelli, 35 anni, la mamma dei piccoli. Solo la bambina e la nonna si sono salvati. L'acqua aveva invaso l'appartamento un batter d'occhio, sommergendo quasi per intero le stanze. È stato nuotando in quella che era la loro casa che il nonno è riuscito a salvare la piccola, aiutato da un vicino; poi ha deciso di rituffarsi per cercare anche il nipotino, ma inutilmente: nessuno è più riemerso da quella palude di fango. L'onda di acqua e detriti veniva da poco distante, dal Rio Maggiore, un torrente "tombato" da decenni e che ha la propria foce a un centinaio di metri in linea d'aria. UNA DISTRUTTA Dall'alto in basso: Roberto Ramacciotti, la nuora Glenda Garzelli e il figlio Simone. A fianco: la palazzina teatro della tragedia in cui è morto anche il nipote Filippo, 4 anni. -tit_org-

L'ITALIA DELLE ALLUVIONI

Morire di pioggia ancora una volta

ANCORA UNA VOLTA

[Francesco Anfossi]

? alluvione della Valtellina / (53 morti) è del 1987; quella del Tanaro (70 vittime) è del 1994; la frana della Val di Sarno (159 morti) risale al 1998; i nubifragi di Genova, anch'essi con i loro morti, sono stati ripetuti. Da almeno 30 anni lo scenario è sempre lo stesso e anche Livorno non fa eccezione; fiumi che esondano, canali "tombati", cioè murati dentro il loro alveo, che scoppiano, città o paesi che si allagano, torrenti di fango e detriti che travolgono cassonetti, auto, vite umane. Vittime, dispersi, un'intera famiglia distrutta, il sacrificio eroico di un nonno. È da almeno un trentennio che a ogni autunno, con l'inizio della stagione delle piogge, arriva la catastrofe. Per non parlare delle cosiddette "bombe d'acqua", che non sono la causa scatenante ma concorrono a creare MORIRE DI PIOGGIA ANCORA UNA VOLTA le tragedie. Da quanto tempo abbiamo imparato a conoscerle? In poche ore, o addirittura in pochi minuti, si concentrano precipitazioni che mediamente coprono l'arco dell'anno. Sono a dir poco dieci anni che se ne parla. A Livorno la pioggia ha scaricato 250 millimetri in poche ore, la stessa quantità di acqua venuta giù nei precedenti otto mesi. Lo stesso è avvenuto in Liguria, "graziata" dal forte Libeccio che ha deviato il grosso delle piogge in mare. Livorno, città di gente caparbia e laboriosa nulla ha potuto di fronte a quel flagello, ma risorgerà. Però resta un problema che l'Italia non vuol risolvere: la prevenzione. Le cause delle alluvioni infatti sono sempre le stesse: l'inurbazione delle città, la cementificazione che toglie spazio al terreno in grado di assorbire le piogge, i cambiamenti climatici, la speculazione selvaggia dell'uomo, le carenze della classe dirigente, la mancata manutenzione dei tombini e della rete idrica. Mancano i progetti di prevenzione, spesso approvati ma mai realizzati, il monitoraggio geo-ambientale, i sistemi di allerta meteorologica. E via così fino alla prossima catastrofe. Il problema è che, come avvertono i geologi, questo genere di disastri stanno aumentando a livello quasi esponenziale. Siamo solo all'inizio d'autunno, altre alluvioni e frane potrebbero arrivare. Forse è venuto il momento di un grande Piano nazionale di coordinamento con gli enti locali per fare seriamente prevenzione. Se la classe politica non è in grado di provvedere, è anche venuto il tempo di un Alto Commissariato dedicato alla prevenzione delle catastrofi ambientali, unico modo per uscire dal pantano della mancata prevenzione. che con si Ma I non hadi LINA IN Volontari e uomini del Comune al lavoro per ripulire le strade e gli edifici di Livorno, travolta dal fango dopo il nubifragio. di -tit_org-

Noemi uccisa a pietrate dal fidanzato violento denunciato già due volte

// / 7 enne confessa e fa trovare il corpo in un uliveto. Polemica sull'allarme inascoltato

[Bepi Castellaneta]

Il 17 enne confessa e fa trovare il corpo in un uliveto. Polemica sull'allarme inascoltato di Bepi Castellaneta Specchia (Le) Alla fine, in tarda mattinata, quando la feroce verità ormai cominciava a emergere dal muro di bugie e il sottile filo di speranza veniva affossato da indizi e sospetti, ha deciso di raccontare tutto. L'ho uccisa, sono stato io, vi mostro dov'è il corpo ha detto ieri ai carabinieri. Così lui, 17 anni, ha ammesso di aver assassinato la fidanzata Noemi Durini, la 16enne scomparsa all'alba del 3 settembre a Specchia, meno di Smila abitanti e una cinquantina di chilometri da Lecce, minuscolo e sonnacchioso centro del Salento più profondo inserito nell'elenco dei borghi più belli d'Italia e piuttosto frequentato d'estate. Poche ore dopo, intorno alle 17, i carabinieri e i vigili del fuoco si sono spostati nelle campagne di Castrignano del Capo, località San Giuseppe, non distante da Santa Maria di Leuca, e hanno delimitato con i nastri bianchi e rossi un fazzoletto di terra coperto con un mucchietto di pietre da cui affioravano i piedi di una ragazza: là sotto c'era il corpo senza vita della 16enne, probabilmente massacrata perché ha tentato di porre fine a quella relazione tormentata scandita da botte e litigi innescati da un'ossessiva gelosia. Il cadavere è stato riposto in una bara bianca ed è stato portato via mentre in tanti dai paesi vicini cominciavano a riversarsi laggiù in un'atmosfera irrealista: l'aria sospesa, immobile, il silenzio tra quella distesa di ulivi tutti uguali, i fiori bianchi deposti vicino ai muretti a secco. Dove restano le macchie di sangue, che rivelano l'orrore. Il 17enne è stato sottoposto a fermo: avrebbe ucciso la fidanzata a colpi di pietra. Il padre, un uomo di 41 anni, è indagato per sequestro di persona e occultamento di cadavere. La svolta nelle indagini si è consumata proprio mentre i genitori di Noemi erano in prefettura e si accingevano a lanciare un nuovo appello pubblico nella speranza che la figlia venisse trovata, forse nell'illusione che la 16enne si fosse allontanata volontariamente come era accaduto in passato. Ma in realtà il delitto sarebbe stato compiuto il giorno stesso della scomparsa. La madre, Imma Rizzo, si è sentita male ed è stata trasportata in ospedale. Gli inquirenti erano ormai sulla pista giusta già prima della confessione. Tanti gli elementi raccolti contro quel 17enne mol to problematico, come rivela il video in cui distrugge a colpi di sedia i finestrini dell'auto di un uomo col quale aveva litigato; molti i sospetti su quel ragazzo descritto come un tipo violento che faceva uso di droghe leggere e si vantava di guidare senza patente, uno che in passato suonava nella banda del paese ma era spesso in preda a scatti d'ira. Al punto che la madre di Noemi tempo fa ha anche presentato una denuncia alla magistratura per il suo comportamento aggressivo: sono stati avviati un procedimento penale e uno civile, ma non è servito a nulla. Bisognava intervenire prima, allontanarlo, rinchiuderlo in carcere o in una casa di cura, dice Vito Rizzo, il nonno della vittima. E poi ancora: ci sono i buchi neri e le contraddizioni nella versione zoppicante fornita dal 17enne ai militari, ci sono le immagini di una telecamera che lo riprendono in auto con lei il giorno della scomparsa, c'è la denuncia su Facebook dalla ragazza il 23 agosto. I genitori di Noemi sono separati. Lei viveva con madre e sorella a Specchia. Da un anno era fidanzata con quel 17enne di Montesardo, frazione di Alessano, un paese vicino dove la ragazza frequentava il primo anno di un istituto professionale. Forse l'incontro del 3 settembre doveva segnare la fine di quella relazione segnata da violenti litigi. La ragazza è uscita di casa, in via Madonna del Passo, non ha preso soldi ne telefono, ha indossato leggings e maglietta neri, ha percorso a piedi via San Nicola, un vicolo stretto e quasi invisibile che conduce all'incrocio dove lui attendeva alla guida della Fiat 500 bianca di famiglia. Così, poco prima dell'alba, Noemi è andata incontro al suo aguzzino. Di Ø Il padre è indagato per sequestro e concorso in occultamento di cadavere 11 DEI Lei voleva troncare quella relazione piena di botte ed eccessiva gelosia SEGNALATO PER LE VIOLENZE Sopra il 17enne in un video distrugge a colpi di sedia l'auto di un uomo con cui aveva litigato Sotto l'uliveto e le pietre dove è stato trovato il corpo di Noemi Non è amore se ti fa ma le, se ti controlla, se ti fa paura di essere quello che sei, se ti picchia, se ti umilia, se ti proibisce di indossare i vestiti che

ti piacciono. se non rispetta la tua volontà, se non si confida con tè, se ti tradisce, se mente, se piangi più di quanto sorridi... Il nome è abuso E tu meriti l'amore Molto amore -tit_org-

La Ricerca ha il suo open day

[Redazione]

: La Ricerca ha il suo open day. Tante iniziative per i ragazzi delle scuole, esperimenti, giochi, ma anche incontri con i ricercatori e progetti di alternanza scuola-lavoro: sono alcune delle iniziative previste dall'Enea per il primo Open day della Ricerca che si tiene il 29 settembre nei centri di Casaccia e Frascati, vicino a Roma. L'obiettivo è avvicinare ragazzi e studenti al mondo della scienza e dell'innovazione tecnologica, ma si tratta anche di un'occasione per far conoscere al grande pubblico le eccellenze della ricerca italiana e le opportunità in campo occupazionale e della formazione. All'insegna di 'Scienza x tutti', scienziati, ricercatori e tecnici dei Centri Enea di Casaccia e Frascati faranno da 'tutor' tra show interattivi, documentari, esperimenti dal vivo, tour nei laboratori, esposizioni e giochi, dove teorie e formule matematiche lasciano il posto alla pratica, allo spettacolo e al divertimento. Il programma (a partire dalle ore 16). Nel Centro Enea della Casaccia sarà possibile visitare il grande disco solare, l'ultimo nato tra le tecnologie del solare a concentrazione che, grazie all'energia del sole, è in grado di aumentare un condominio, ma anche scoprire come coltivare nello spazio e ricavare farmaci low cost dalla pianta del tabacco, osservare il quarto stato della materia, il plasma, mentre i più piccoli potranno assistere a dimostrazioni sulle coltivazioni ecosostenibili anche con strumenti di lotta biologica contro insetti e parassiti. Inoltre, nella hall dove si sperimentano le innovazioni tecnologiche per l'antisismica e per la messa in sicurezza del patrimonio architettonico e artistico, gli ospiti potranno assistere alla simulazione su 'tavole vibranti' dei terremoti più forti che hanno colpito l'Italia negli ultimi decenni. Partecipando ai tour nel Centro sarà possibile scoprirle anche come saranno case e città del futuro, ammirare una raccolta delle più affascinanti immagini delle 32 missioni in Antartide, ma anche partecipare a seminari, come quello sui cambiamenti climatici, per capire cosa possiamo fare per contrastarli. Nel Centro Enea di Frascati il pubblico potrà scegliere tra tour, film, seminari e tecnologie in mostra sul tema della grande sfida della ricerca: 'imbrigliare' e utilizzare l'energia 'pulita' ricavata in modo sicuro dal processo di reazione nucleare come quello che avviene nel Sole e nelle stelle. Inoltre, sarà possibile scoprire la bussola solare dell'Enea, 100 volte più precisa delle bussole magnetiche, sperimentare quanta chimica c'è in cucina ed ammirare le opere d'arte in 3D, mentre i bambini potranno ballare con l'elettromagnetismo, ammirare gli ologrammi, giocare con la fisica della musica e con i robot. E poi esperimenti, OpenLab e percorsi didattici per conoscere luce e laser, scoprire come fanno i treni ad andare a 500 km all'ora senza toccare la rotaia e incontri per comprendere i limiti del nostro pianeta. Tra gli eventi, alle 19.30 il 'Talk-show sulla fusione nucleare', un dialogo scientifico a tu per tu con giornalisti e scienziati di Enea, Cnr, Consorzio Rfx di Padova e università, un vero e proprio viaggio nell'energia del futuro per scoprire la sfida tutta italiana nella realizzazione di un superlaboratorio di ricerca sulla fusione, il Ddt, Divertor Tokamak Test facility, che sarà l'anello di collegamento tra Iter, il più grande e potente reattore sperimentale che si sta costruendo in Francia e Demo, il primo reattore che dopo il 2050 dovrà immettere in rete energia elettrica da fusione nucleare. Il programma completo degli eventi è consultabile sul sito Enea, mentre aggiornamenti 'minuto per minuto', video, foto di backstage e curiosità in diretta dai Centri saranno online sulla pagina Facebook dell'Enea. I -tit_org-

A tu per tu - Alluvione: la bomba d'acqua non c'entra

[Mattias Mainiero]

A tu per tu Le popolazioni dell'età del bronzo costruivano le case su palafitte. Sapevano che ogni tanto l'acqua usciva dall'alveo del fiumi e procuravano di rimanere all'asciutto. Noi siamo molto più progrediti e a queste piccolezze badiamo poco. A Udine nei secoli scorsi c'era un lago. Per costruire un mercato con un argine hanno deviato il corso dell'immissario che adesso scorre qualche metro più in alto. Parecchie volte una forte pioggia ha prodotto un allagamento della piazza. In questi anni sotto il letto del lago hanno costruito un parcheggio sotterraneo. Tra qualche anno, alla prima forte pioggia, vedremo in televisione le autorità frignare su danni e vittime? Glauco Mesetti Udine Le palafitte, caro lettore, erano costruite essenzialmente per motivi di sicurezza, e cioè per difendere di MATTIAS MAINIERO Alluvione: la bomba d'acqua non c'entra gli abitanti da nemici e animali. Questo per amore della storia. Quanto al parcheggio sotterraneo, è ovvio che tutti noi speriamo che sia stato costruito a regola d'arte e che n'a qualche anno non ci sia necessità di fare la conta dei danni. Incrociamo le dita. In ogni caso, d'accordo con lei: in Italia, e la cronaca lo conferma sempre di più, piangiamo a disastro avvenuto, senza aver fatto nulla prima. Le immagini di Livorno devastata dalla furia dell'acqua, a questo proposito, sono emblematiche. C'era un fiume che è stato ricoperto. In almeno due punti, quel fiume presentava pericolose strozzature. In qualunque Paese avrebbero mandato una ruspa per ripulire i due punti ed evitare che detriti e immondizia varia costituissero un micidiale tappo. Non lo hanno fatto o lo hanno fatto male. E ora piangiamo i morti, dando la colpa all'imprevedibilità del tempo e alle bombe d'acqua. Sarà, ma una bomba che cade su un territorio in ordine provoca pochi danni. Se cade su un territorio malato provoca U finimondo. A proposito: ha notato? Stando ai primi bilanci, il terrificante uragano Irma, Florida, avrebbe provocato 5 morti. A Livorno bilancio peggiore, per quella che al confronto è stata una spruzzata d'acqua. Una spiegazione ci sarà, non le pare? [LaPresse] mattias.mainiero@liberocotidiano.it ØÈ -tit_org- A tu per tu - Alluvione: la bombaacqua nonentra

LIVORNO/1**Lettere - Tragedia annunciata***[Posta Dai Lettori]*

LIVORNO/1 Tragedia annunciata La tragedia che ha colpito Livorno ci induce a provvedere a pulire fossi e canali con regolarità in tutta Italia combinando la Protezione civile con quella militare reclutando giovani disoccupati nell'Esercito con paga adeguata finché non troveranno altri impieghi. Anche gli immigrati possono essere reclutati alle stesse condizioni economiche (ma disarmati) per vigilare tutto il territorio nazionale e per imparare uno o più mestieri in caserma. Questa è integrazione. Gli otto mila Comuni e laureati in geologia disoccupati scoprono quali sono i fiumi e canali coperti con abitazioni per prender provvedimenti adeguati; magari ricostruendo altrove immobili minacciati dalle acque coperte. I soldi si trovano anche con un prestito ad hoc anche in barba all'Ue che ci ha abbandonato e che ci prende venti miliardi l'anno. Gian Carlo Politi e.mail -tit_org-

Nubifragio Livorno, Nogarín scomunica il vescovo

Il prelado accusa l'amministrazione. E il sindaco lo manda a farsi benedire

[Daniela Fratini]

Nubifragio Livorno, Nogarín scomunica il vescovo. Il prelado accusa l'amministrazione. E il sindaco lo manda a farsi benedire. DANIELA FRATINI Ancora polemiche. Dopo quello che è scoppiato tra Comune e Regione sullo stato di allerta arancione nelle ore successive alla tragedia di Livorno, ieri, durante i funerali delle vittime, è stata la volta dello scontro tra il vescovo Simone Giusti e il sindaco della città toscana Filippo Nogarín. Il monsignore, sulla necessità di cambiare i protocolli, si è chiesto se ci siano state delibere di giunta, provocando la reazione del primo cittadino che ha sbottato: "Il vescovo deve fare il vescovo e occuparsi delle anime delle persone, invece questo vescovo si occupa di cose che non sono di sua competenza", ha detto Nogarín. "Chi doveva avvertirci nella notte che i fiumi straripavano e stava arrivando una bomba d'acqua?", ha detto il vescovo fuori dal Duomo, prima di celebrare i funerali delle quattro vittime della famiglia Ramacciotti. Durante la sua omelia in chiesa, ha rimarcato il concetto: "Tutto ciò non doveva succedere". Parole che non sono piaciute all'amministrazione livornese. "Noi in realtà, ha detto Nogarín, abbiamo fatto tantissime cose da tre giorni a questa parte, la città ha un cuore enorme e dopo essere stata colpita da una calamità naturale sta cercando di rimettersi in piedi in tempi record". "Ieri un messaggio per Livorno era stato lanciato anche da Papa Francesco: "Rivolgo il mio pensiero ed esprimo la mia spirituale vicinanza a quanti soffrono a causa dell'alluvione che ha colpito il territorio di Livorno. Preghiamo per i morti, i feriti, per i rispettivi familiari" aveva detto il Papa. -tit_org-

Per lo sversamento di petrolio da una nave affondata
Marea nera al largo di Atene

[Redazione]

Per lo sversamento di petrolio da una nave affondata ATENE, 13. Le squadre della protezione civile greca sono al lavoro per contenere uno sversamento di petrolio in mare al largo del porto de] Pireo, causato dall'affondamento di una vecchia petroliera nei pressi dell'isola di Salamina. La guardia costiera ha reso noto che il greggio ha inquinato un'intera baia nel sud-est dell'isola, dopo il naufragio, il 10 settembre, della petroliera Agia Zoni il, che trasportava oltre 2500 tonnellate di combustibile. Ancora incerte le cause dell'affondamento. Molto eloquenti le immagini del disastro ambientale trasmesse dalla televisione ellenica. La marea nera si estende per un chilometro e mezzo. Per la bonifica dell'area, hanno indicato gli esperti, serviranno almeno quattro mesi. Spiaggia dell'isola di Salamina invasa dal petrolio (Ap) -tit_org-

EMERGENZA CHIKUNGUNYA

Stop a donazioni sangue per 1,2 milioni di romani = "Stop alle donazioni di sangue a Roma"*[Michele Bocci]*

EMERGENZA CHIKUNGUOTA Stop a donazioni sangue per 1,2 milioni di romani MICHEUE BOCCI LA CHIKUNGUNYA blocca le donazioni di 1,2 milioni di romani e mette in crisi la raccolta del sangue nel Lazio. Nella capitale ci sarà bisogno di aiuto dalle altre Regioni per far funzionare gli ospedali. A PAGINA 14 CON UN'INTERVISTA DI ANNA RITA CILLIS 'Stop alle donazioni di sangue a Roma Chikungunya, dopo i casi provocati da zanzare infette, imposto il divieto a tutti gli abitanti del territorio dell'Asl 2 Sono oltre un milione e 200mila persone, stesso provvedimento per chi è stato nella capitale dal 25 agosto in poi MICHELE BOCCI LA Chikungunya blocca le donazioni di 1,2 milioni di cittadini romani e così mette in crisi il sistema della raccolta del sangue del Lazio e da un duro colpo a quello del resto d'Italia. Nella capitale si rischiano grossi problemi nell'esercizio dell'attività sanitaria, in prima battuta quella programmata, e ci sarà bisogno di un aiuto straordinario da parte delle altre Regioni per far funzionare gli ospedali. In varie zone del Paese si stanno già organizzando giornate di raccolta straordinaria per affrontare quella che il Centro nazionale sangue (Cns) in una circolare definisce una maxi emergenza. Il punto è che il test diagnostico usato per individuare la malattia tropicale non è validato per le sacche del sangue, così per ora non si è in grado di sapere se quelle provenienti da zone dove ci sono potenziali contagiati sono o meno infette. Ieri i casi di Chikungunya a Roma e Anzio sono saliti a 17. Il Cns e la Regione hanno deciso di bloccare le donazioni di chi risiede nel territorio della Asl 2, che copre tutta la zona sud-est della capitale e dove vivono circa 1,2 milioni di persone. Senza il loro contributo il sistema trasfusionale del Lazio, che è già quello più in difficoltà d'Italia perché raccoglie meno sacche di quelle necessarie ed è costretto a farsele inviare da altre Regioni, rischia il tilt. Non solo. Nel provvedimento del direttore Giancarlo Liembruno, si prevede pure che tutti coloro che non vivono nel Lazio e dal 25 agosto in poi sono stati, anche per poche ore, a Roma non possono donare per 28 giorni. Non è nemmeno necessario che vi abbiano dormito, visto che la malattia è trasmessa dalla zanzara tigre, che punge di giorno. Ovviamente è impossibile dire quanto ridurrà la donazione questo secondo provvedimento. Per gli altri abitanti della capitale e del Lazio si prende un provvedimento meno stringente rispetto al resto d'Italia per preservare parte della donazione nella regione in crisi altrove invece non c'è bisogno di rischiare). Si accetterà così il sangue ma questo sarà messo in quarantena per almeno 5 giorni alla fine dei quali si farà dichiarare al donatore di non avere sintomi riferibili alla Chikungunya. Poi si potrà usare. Le riunioni tra Regione e Cns sono andate avanti per tutta la giornata di ieri. Il provvedimento preso è molto pesante, e visto che c'è il rischio che la malattia continui a diffondersi, non è da escludere che il divieto venga esteso a tutta Roma. Intanto, dopo le polemiche e dopo un attacco diretto della ministra alla Salute Beatrice Lorenzin, la sindaca Virginia Raggi ieri ha firmato l'ordinanza che dà il via libera alla disinfestazione delle zanzare nelle aree dove vivono le persone colpite dalla malattia. Siamo molto preoccupati ha detto nel primo pomeriggio Lorenzin È passato troppo tempo dalla prima richiesta di intervento da parte della Asl che risale al 7 settembre. Dal Campidoglio hanno fatto sapere verso le 17.30 che l'ordinanza era stata firmata. Si tratta di un atto che dovrebbe contrastare la diffusione del virus, anche se ci sono di certo persone che hanno già la malattia ma ancora non hanno sintomi. Lazio in un mese raccoglie 15mila sacche di sangue, cioè circa 500 al giorno. Non bastano quasi mai, visto che per far funzionare i servizi sanitari, in particolare per fare urgenze e trapianti dalle altre Regioni ne arrivano anche 50-100 quotidianamente. Il Cns per precauzione preferisce stare largo e stima che il fabbisogno del Lazio in questa fase di emergenza risulterà di dimensioni molto rilevanti, cioè di circa 200-250 unità di globuli rossi al giorno. Si chiede così alle associazioni dei donatori di far partire sedute di raccolta straordinarie. COS'È LA CHIKUNGUNYA? È una malattia infettiva causata da un virus trasmesso dalle zanzare.

Provoca soprattutto febbre e dolori articolari. Passa in una decina di giorni e solo nello 0,4% dei pazienti è mortale. Non esistono vaccini né cure. Si cerca di alleviare i sintomi con antidolorifici, antinfiammatori e antipiretici. In molti casi i disturbi sono lievi e le persone ammaiate non se ne accorgono neanche

QUALI SONO I SINTOMI? La febbre è improvvisa e a volte raggiunge i 40. Il dolore articolare è duraturo: può andar via dopo mesi o addirittura anni. La parola *chikungunya* deriva dallo swahili "ciò che contorce" perché i reumatismi costringono i pazienti ad assumere posizioni curve. Molto frequente è anche la spossatezza. A volte si possono avere eruzioni cutanee, mal di testa ostinati e disturbi gastrointestinali

COME È ARRIVATA IN ITALIA? La *chikungunya* è una malattia tropicale che nulla, in passato, aveva a che fare con l'Italia. Poteva ammalarsi solo chi si recava in un paese a rischio (Asia e Africa del sud-est). Da 1990 però nel nostro paese ha fatto il suo arrivo la zanzara tigre, che può fungere da vettore per il virus. Nel 2007 si è verificata la prima epidemia d'Italia, con circa 250 persone contagiate nella provincia di Ravenna e una vittima, una persona in età avanzata che aveva già seri problemi di salute. L'epidemia era partita da un individuo che si era ammalato in India, ma poi per la prima volta si era propagata attraverso le zanzare locali

COME AVVIENE IL CONTAGIO? Il contagio non è mai diretto, da persona a persona, il virus può essere trasmesso solo dalla puntura di zanzare femmine infette o, più raramente, da trasfusioni di sangue infetto. Le zanzare che pungono una persona malata si infettano con il virus presente nel suo sangue e lo trasmettono alle persone che pungeranno successivamente. La zanzara tigre, il vettore diffuso in Italia, non è in grado di far passare l'infezione ai suoi figli. Questo limita di molto il rischio di epidemie estese

COME SI FRENA L'EPIDEMIA? Cercando di eliminare le zanzare, attraverso disinfestazioni accurate. L'arrivo dell'autunno e il calo delle temperature dovrebbero aiutare ad arrestare l'epidemia

a cura di ELENA DUSI - tit.org - Stop a donazioni sangue per 1,2 milioni di romani - "Stop alle donazioni di sangue a Roma"

"Ho ucciso Noemi, aveva troppi amici"

Specchia, la confessione del fidanzatino della 16enne scomparsa. Il padre indagato per occultamento di cadavere I dubbi degli inquirenti. E all'uscita dalla stazione dei carabinieri, dopo mezzanotte, ha rischiato il linciaggio

[Giuliano Foschini]

ce Ho ucciso Noemi, aveva troppi amici Specchia, la confessione del fidanzatino della 16enne scomparsa. Il padre indagato per occultamento di cadavere I dubbi degli inquirenti. E all'uscita dalla stazione dei carabinieri, dopo mezzanotte, ha rischiato il linciaggio DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO FOSCHINI SPECCHIA (LECCE). Noemi l'ho uccisa io. Venite vi porto da lei. E dopo un lungo pomeriggio nella stazione dei carabinieri, quando ne è usata, era oltre mezzanotte, il 17enne fidanzato della ragazza ha rischiato il linciaggio: c'erano un migliaio di persone ad attendere, e lui li ha sfidati alzando la mano e abbozzando un sorriso di scherno. I carabinieri a fatica sono riusciti a condurlo in auto per poi trasferirlo in carcere. La giornata s'è chiusa così, era cominciata a mezzogiorno quando la storia di Noemi Durini ha preso la strada che non avrebbe dovuto prendere. Davanti a un maresciallo dei carabinieri il suo fidanzato 17enne aveva confessato quello che sembrava purtroppo a tutti chiaro: Noemi era morta, lui l'assassino. Ha confessato perché non poteva fare altrimenti, perso nelle mille contraddizioni e bugie a cui lo avevano costretto il procuratore Leonardo Leone de Castris, la procura dei minorenni e gli uomini del comando provinciale di Lecce: due macchie di sangue, una sulla cintura di sicurezza e una sulla carrozzeria della 500 bianca della madre con la quale, nonostante non avesse la patente, era andato a prendere da casa Noemi alle cinque del mattino. E poi le immagini delle telecamere che raccontavano senza ombra di dubbio che i due, la notte della scomparsa, erano insieme; le dichiarazioni di amici e amiche che raccontavano di questa storia malata, della sua violenza, delle sue psicopatie, di Noemi che provava a scappare da quella storia ma alla fine non ci riusciva mai, persa tra strade mai dritte ma strette e scoscese. Pericolose. Per tutta la giornata di ieri si è vissuta la paura di un dramma infinito. Si sperava di trovare Noemi ancora viva, certo. Masi sperava di trovarla presto perché l'incubo di Avetrana era lì vicino. E invece: D'accordo, venite con me. L'assassino è salito nell'auto dei Carabinieri proprio mentre i genitori della sua vittima erano entrati nella stanza del Prefetto di Lecce, Claudio Palomba: avevano convocato una conferenza stampa per raccontare come procedevano le ricerche e invece il telefono ha squillato e il Prefetto si è presentato in sala stampa con gli occhi lucidi: È successo, purtroppo. Noi ce l'abbiamo messa tutta. È vero. I Vigili del Fuoco, i ragazzi della Protezione civile, il procuratore Leone de Castris erano tutti lì, in quella campagna pochi metri prima del cartello Leuca, un altopiano da dove si vede il mare, le ville con i fiori ordinati, un profumo di Salente elegante. E non ci volevano credere. Il ragazzo ha indicato una piramide fatta di pietre medio grandi, messe una sopra l'altra, con dei piedi che spuntavano da uno dei lati. Lì sotto c'era Noemi. Abbiamo litigato e l'ho colpita con una pietra ha raccontato, prima, offrendo tessere di un mosaico antico e sbilenco. Per poi in serata cambiare ulteriormente versione, offrendone una che però non convince troppo gli investigatori per ché sa di posticcio, di auto difesa, anche se avrebbe qualche riscontro nell'esame autoptico superficiale effettuato: Lei aveva un coltello. Me l'ha dato, mi ha detto uccidi tuo padre. E io invece ho colpito lei. Certo i rapporti tra famiglie erano pessimi. I genitori di Noemi, la mamma e sua sorella soprattutto, avevano denunciato due volte il ragazzo ai servizi sociali e alla procura dei minorenni accusandolo di aver fatto perdere la strada alla loro ragazzina, bocciata a scuola, e con il tempo sempre più persa. Era scappata di casa quattro-cinque volte negli ultimi mesi, sempre con lui. Tant'è che nei giorni scorsi, quando Noemi era già stata ammazzata nessuno era andato a cercarla. Tornerà avevano pensato. Poi c'è il padre di lui che su Facebook, pubblicamente l'11 agosto, definiva "un cancro" la relazione tra i due ragazzi, mentre sul solito social network pubblicava preghiere per Sarah Scazzi. Ieri sera, mentre suo figlio era ancora sotto torchio, i Carabinieri gli hanno messo a soqquadro casa: è indagato per occultamento e soppressione del cadavere, l'auto era stata lavata come fosse nuova per eliminare ogni traccia, ma due macchie di sangue non sono andate via, e l'uomo potrebbe aver

aiutato il figlio lavando l'auto o forse addirittura a nascondere il corpo di Noemi, anche se ragiona un investigatore un uomo da solo, anche un ragazzino, avrebbe potuto spostare quelle pietre. Ma perché l'ha uccisa? Gelosia ha provato a dire lui ai carabinieri, nelle sue decine di versioni confuse e contraddittorie. Noemi aveva troppi amici, si prendeva troppe libertà, come se la libertà potesse essere mai una colpa. Follia è forse la risposta migliore, visto che il ragazzo era stato sottoposto ad almeno due tso per abuso di sostanze stupefacenti negli ultimi mesi ed era in cura da uno psichiatra della Asi. Le tue ultime parole sono state "Ciao amore mio, ti voglio bene" quella mattina, pochi giorni prima della tua scomparsa, penso a quando mi chiamavi e mi chiedevi aiuto e ti vedevo distrutta, ti dicevo di lasciarlo quel pezzente ma non ne hai avuto modo le scrivono le amiche sui social, sommersi da migliaia di insulti per l'assassino. Perché? Noia, disagio, incapacità nostra di dare risposte a questi ragazzi è la risposta più complessa che invece prova a offrire un carabiniere esperto, indicando questa folla di giovani che sgomita per farsi riprendere da una telecamera a pochi metri di distanza da una tomba, fatta di pietre, dove era stata seppellita una ragazza di 16 anni. Il 17enne tradito da due macchie di sangue in auto. Corpo nascosto sotto una piramide di pietre L'odio tra le due famiglie. Il genitore di lui aveva definito un "cancro" la loro relazione Bliwrm OyrftN- -é se ti male.. è äëçää se îæääà, - é ' ari 'se tì fa à

Aziende & Territorio Il Veneto si conferma il riferimento nel tessuto economico del Nord Est grazie ad elevati standard qualitativi Progresso ed espansione per industrie competitive

[Redazione]

& Territorio Veneto si conferma il riferimento nel tessuto economico del Nord-Est grazie ad elevati standard qualitativi. Progresso ed espansione per industrie competitive. Realtà aziendali innovative che sanno posizionarsi sul mercato cogliendo e vincendo le sfide contemporanee. Un mezzo e la sede di Atlas Atlas Allestimenti S.r.l. Dove qualità fa rima con grande affidabilità. Specializzata nell'allestimento di veicoli stradali da utilizzare per il recupero e trasporto di materiali di scarto derivanti da lavorazioni industriali, Atlas Allestimenti S.r.l. di Gambellara (Vicenza) è un punto di riferimento nel suo settore in Italia e all'estero. Fondata nel 1981, l'azienda (inizialmente nata come Atlas S.r.l.) si rivolge in particolare ai settori del recupero di rottami ferrosi e non, recupero di carta da macero, materie plastiche, legno e altri rifiuti industriali. I nostri allestimenti spiega l'amministratore, Franco Paiola, vengono realizzati con componenti e attrezzature delle migliori marche nazionali e straniere. Ogni allestimento è infatti il prodotto della massima attenzione a funzionalità e affidabilità dell'insieme, alte norme di sicurezza stradale e all'incolumità dell'operatore sul lavoro. Tutto accompagnato da un elevato grado di finitura, che dà al veicolo allestito un look accattivante e moderno. A completare gli allestimenti con l'obiettivo di ridurre i tempi e i conseguenti costi di trasporto dovuti alle sempre maggiori distanze fra i luoghi di raccolta e conferimento dei materiali la società ha progettato e realizzato un rimorchio ad hoc capace di raddoppiare il quantitativo di merce trasportata in un unico viaggio. Il mercato ha reagito con entusiasmo. Siamo stati così il primo costruttore nazionale di tale prodotto, tanto da essere spronati a progettare e realizzare un'ampia gamma di modelli e versioni. Grazie ai suoi rimorchi, Atlas Allestimenti vanta tra i suoi clienti, oltre a numerose aziende nazionali ed estere, anche Protezione Civile e Croce Rossa Italiana, per le quali realizza progetti particolari in grado di adempiere a diversi servizi. Info: www.atlassrl.com Facebook: Atlas Allestimenti. **Benincà Group** La specializzazione fa la differenza. Due fratelli e un sogno reso possibile dalla fusione di due anime, tecnica commerciale. Aldo e Luigi Benincà hanno iniziato l'attività in un garage a Montebelluna (Treviso) nel 1979, proponendo fin dall'inizio soluzioni e sistemi che permettessero di rendere sicura la vita delle persone, controllando ogni giorno gli accessi attraverso soluzioni di building automation. Oggi Benincà Group è formato da 6 aziende: Benincà, Cab, Rise, Myone, Hi Motions e Byou. La specializzazione è il punto di forza: Benincà Group distribuisce in 110 nazioni grazie ad una rete di distributori, partners specializzati e 9 filiali in Europa, America e India. Di recente il gruppo ha lanciato la linea di accessori per cancelli IRIDE, dal design esclusivo. Nel 2018 Benincà Group sarà alla fiera R+T di Stoccarda, dove presenterà in particolare i prodotti che riguardano sempre di più l'integrazione con altri sistemi e il controllo e la gestione della casa da remoto. Info: www.beninca.com. **Laston** Laston, leader per il cemento cellulare leggero. Quando nel 1965 l'azienda vicentina Laston Italiana SPA realizzò lo schiumogeno Foamcem, sviluppando per prima in Europa il cemento cellulare leggero, fu una svolta importante nel settore dell'edilizia civile ed industriale. Da allora ha esportato in tutto il mondo: "Il cemento cellulare leggero spiega l'amministratore Luigi Bevilacqua è usato soprattutto per l'isolamento termico nei sottofondi di pavimentazioni civili e industriali e sui tetti piani per creare pendenze, mentre all'estero è diffuso l'impiego nella prefabbricazione e come sottofondo stradale. Lo schiumogeno è un prodotto proteico, con una lunga lavorazione e prestazioni decisamente migliori di quelli sintetici. Negli anni '80 la decisione di diversificare e ampliare la produzione, offrendo un prodotto per il rivestimento e l'impermeabilizzazione delle superfici: le resine epossidiche. Oggi l'azienda offre una serie completa di prodotti con specifici cicli applicativi. Info: www.laston-spa.com. **Fonderie Soliman Spa** La grande tradizione si abbina con rinnovata forza dell'esperienza maturata in 55 anni di attività, Fonderie Soliman Spa è un riferimento in Italia e in Europa nella produzione di fusioni in ghisa per la meccanica in generale. Tutto inizia con i fratelli Livio e Placido Soliman, che fondano a Malo (Vicenza) un'impresa artigiana destinata a crescere col tempo, tant'è che negli

anni '80-'90 vengono create altre 3 aziende. Oggi Fonderie Soliman è guidata da Luca Soliman (sempre in collaborazione con il papa Livio), a cui è toccato il compito di traghettare l'azienda durante la crisi economica mondiale. La conseguenza è stata, nel recente passato, l'accorpamento tra Fonderie Soliman e Possano Fond (sorta negli anni '80) per operare con dimensioni accresciute nel campo delle fusioni di ghisa. L'attuale amministratore ha deciso di puntare su importanti investimenti: Questo dice Luca Soliman ci ha permesso di aumentare la dimensione aziendale e di ampliare l'offerta, affiancando al reparto automatizzato quello di formatura a resina. Grazie all'innalzamento degli standard qualitativi, Fonderie Soliman ha visto migliorare il proprio posizionamento sul mercato, in un contesto diventato sempre più competitivo. Importanti i programmi futuri, sulla scorta di quanto realizzato negli ultimi anni: Puntiamo ad un ulteriore sviluppo della qualità e del servizio al cliente, contando sullo sviluppo della fase di progettazione coadiuvata da una modellizzazione della produzione con funzioni predittive. Obiettivo annunciato è quello di migliorare il grado di penetrazione nel mercato europeo. Occhio anche all'ambiente: a breve Fonderie Soliman conta infatti di ottenere la certificazione Iso 14001, con la realizzazione di investimenti per puntare ad un risparmio nell'uso dell'energia nel processo produttivo. Info: www.solimangroup.com

SS Particolare del processo di fusione R.C.V. S.r.l. RCV è leader nei raddrizzatori per galvanica Azienda leader nel settore della galvanica, RCV srl è specializzata nella realizzazione di raddrizzatori. Nata nel 1964, la società di Altavilla Vicentina (Vicenza) esporta i propri prodotti in tutto il mondo, con standard di qualità elevati e certificati. L'azienda da sempre è molto attiva nella ricerca e nello sviluppo attraverso mirati investimenti. Una filosofia che guida i titolari, Giorgio ed Enrico Rizzi, tanto che RCV srl risulta un'azienda in forte espansione, con personale altamente specializzato e professionisti con comprovata esperienza. Per potenziare la struttura commerciale in Italia spiega Enrico Rizzi abbiamo inserito una personalità di spicco, con pluriennale esperienza nel settore. Questo ci ha consentito di gestire al meglio il servizio post-vendita. Per ottimizzare anche la qualità operativa nello stabilimento, sono stati totalmente rifatti alcuni importanti reparti e ampliata di 600 mq la sede. Info: www.rcvsrl.com

SS Matex, quando la qualità è una seconda pelle A marzo 2018 Matex festeggerà i 45 anni di attività. Nata nel 1973 con la progettazione e costruzione di macchine ed impianti per pelli sintetiche in Pvc Pu, negli ultimi 20 anni è diventata un punto di riferimento nel mercato mondiale. Pur essendo cambiata radicalmente in questi anni l'economia dice l'amministratore Gino Tronçon Matex ha saputo cogliere le sfide ed aggiornarsi per essere all'avanguardia in un contesto di crescente competitività. Già da alcuni anni l'azienda con sede a Brendola (Vicenza) viene condotta oltre che dall'amministratore, dai figli Nicola, Andrea e Luca Tronçon. Matex opera nel polo produttivo del Nord Est e realizza impianti oltre che nei settori abbigliamento, calzatura, pelletteria, automotive anche per articoli spalmati nei settori della gomma, tensostrutture, farmaceutico, cosmetico, medicale, edilizia, casa. Per maggiori informazioni consulta re il sito internet www.matex.it SI -tit_org-

I privati fanno riaprire le scuole terremotate

[Flavia Amabile]

I privati fanno riaprire le scuole terremotate Nei paesi del Centro Italia la ricostruzione non è partita. Gli interventi sono stati resi possibili grazie alle donazioni. Un anno fa si gridò al miracolo: tre settimane dopo il terremoto che aveva distrutto il paese ad Amatrice si inaugurava una scuola regalata e montata in tempi record dalla Protezione Civile di Trento. Oggi gli studenti di Amatrice ricominciano l'anno scolastico, sempre nella stessa struttura. Svuotata del suo ruolo miracoloso, appare a tutti per quello che si prepara a essere: una soluzione d'emergenza che rischia di essere permanente. Ieri sono tornati in classe a Norcia, Cascia e dintorni, venerdì tocca a Arquata del Tronío e Visso. Avrebbe potuto essere lo spartiacque tra la fine dell'emergenza e il recupero della vita nei centri colpiti dalla lunga serie di terremoti dell'ultimo anno. Per molti si sta rivelando soltanto l'ennesima beffa annunciata. A Visso le scuole sono fra i pochi edifici ad aver retto egregiamente grazie a un'ottima ristrutturazione realizzata nel 2004. Peccato che non sia stata ancora consegnata nemmeno una casetta. Lo stesso a Castelsantangelo sul Nera e Ussita, borghi delle Marche distrutti dal sisma e ancora quasi del tutto deserti. In altri centri, da Amatrice a Arquata del Tronto, sono state montate una parte delle casette ma le scuole sono ospitate in strutture realizzate grazie a donazioni di privati o di altre regioni con una generosità tale da creare anche sovrapposizioni e doppioni. Nulla di nuovo, in realtà. A L'Aquila a otto anni dal terremoto 6 mila bambini vanno ancora in classe nei container, nessuna delle loro scuole è stata ricostruita, nonostante ci siano 44 milioni di euro disponibili. È il dramma della ricostruzione pubblica, ancora più lenta di quella privata, oppressa da mille obblighi e procedure da seguire che hanno troppo spesso come effetto il blocco totale delle attività. Per i luoghi colpiti dai terremoti del 2016-17 sono stati messi a disposizione 110 milioni di euro ed è stata avviata la realizzazione di 21 interventi per costruire 38 nuove scuole, fa sapere l'ufficio del Commissario per la Ricostruzione. E sono stati destinati 231 milioni di euro per 87 interventi di riparazione e adeguamento sismico e nuova realizzazione di strutture scolastiche. Cifre di tutto rispetto ma riferite a opere ancora molto lontane dall'essere realizzate. Sono ancora troppi i punti poco chiari sulla ricostruzione e sull'agibilità degli edifici scolastici, denuncia Marco De Ponte, segretario generale di ActionAid Italia. In questa confusione, chi può va a vivere altrove. Quest'anno la scuola inizia con metà degli iscritti - avverte Giuliano Pazzagliani, sindaco di Visso - e soltanto a prezzo di grandi sacrifici: organizzeremo un servizio di trasporto per chi è andato a vivere a Macerata. Per i ragazzi sono due ore di viaggio e per il Comune è una spesa, ma non ci sono alternative se vogliamo continuare a credere nella nostra comunità. Lo stesso accade a Castelsantangelo sul Nera, sempre in provincia di Macerata. Viviamo in una situazione surreale. Facciamo parte del primo nucleo di comuni colpiti, quelli della scossa del 24 agosto, ma siamo ancora senza casette. All'apertura della scuola ci saranno la metà dei nostri alunni e non posso fare nulla per fermare chi decide di andare via, spiega il sindaco Mauro Falcucci. A Montemonaco, provincia di Ascoli Piceno, da 630 abitanti si è calati a circa 200 e i bambini rimasti a frequentare la scuola dell'infanzia sono sei e stanno facendo di tutto per non farli andare via: Stiamo combattendo per mantenere lo stesso numero di docenti ma ancora non abbiamo il via libera per avere un numero di docenti tale da assicurare il tempo pieno almeno fino alle 16, spiega Manuela Corbelli, vicesindaco. In attesa della decisione il Comune farà da sé, con i suoi fondi e le risorse del Servizio Civile. I bambini sono il futuro. L'Aquila A 8 anni dal sisma 6 mila bambini hanno dei container come classi -tit_org- I privati fanno riaprire le scuole terremotate

Quel ricordo d'infanzia sui monti Sibillini stravolti dal terremoto

[Pasquale Guerra]

Quel ricordo d'infanzia sui monti Sibillini stravolti dal terremoto PASQUALE GLIÀRHA PERUGIA Gli esami di terza media avevano assorbito tutte le mie energie in quell'anno scolastico 1968-69. Sembravano una montagna invalicabile, ma, come tutte le cose, quei giorni passarono in fretta. Luglio si stava concedendo con tutto l'atteso bagaglio. Il Tour de France con Eddy Merckx, un disco per l'estate e quella Lisa dagli occhi blu di Mario Tessuto che mi riportava ai banchi di scuola, alla mia Lisa della sezione B, la voce squillante di Leio Luttazzi che annunciava la Hit Parade. A fine luglio un cugino sarebbe partito per una vacanza a Ussita, sui monti Sibillini. Per me erano luoghi sconosciuti ma il racconto di Leandro, che vi era stato l'anno precedente, si animava di escursioni sul Monte Vettore e al Bove, camminate nei boschi, e poi le fonti in Val di Panico, i giochi all'aria aperta, e le iniziative dei Salesiani. La decisione presa subito: saremmo partiti insieme e con noi anche Emanuele, il figlio del maresciallo. La notte precedente la partenza non avevamo dormito tanta era l'agitazione per il viaggio in treno, da soli, per la prima volta. Un lungo percorso da Foggia a Loreto su un diretto dove avremmo dovuto fare a gomitate per aggiudicarci tre posti in uno scompartimento stracarico. Alla stazione di Loreto c'erano altri ragazzi e un autobus pronto alla partenza. Una sosta alla sede di via Fratelli Branconi e poi il viaggio verso Visso e, quindi, Ussita. Il villaggio dei salesiani era a un paio di chilometri dal paese. Ci accolsero con pane e cioccolato: la camerata, il salone per gli incontri, la mensa e la grande quercia alla cui ombra si imparavano i canti della tradizione scout e di Marcello Giombini. Quella sera rimanemmo incantati da un film sotto le stelle. Erano giorni di spensieratezza, di attività sportiva, di riflessioni. All'improvviso avevamo dimenticato le nostre famiglie e gli amici di sempre. Due settimane passarono in fretta. Una domenica ci vennero a riprendere. A malincuore lasciammo quei luoghi attraversando strade interne dell'Abruzzo e del Molise. Ci fermammo per una sosta a L'Aquila, il tempo di riconoscere tra la folla del mercato Fausto Cigliano, un grande interprete della canzone napoletana, una nostra passione come quella per il maestro Gorni Kramer o per il Quartetto Cetra. Riaprivano le scuole, il 5 ottobre. Tornati a casa il pensiero andava spesso a Ussita, dove tornammo per altri due anni. Fra di noi abbiamo continuato a sentirci con lunghe telefonate rubate ai nostri genitori, a scriverci lettere e firmare cartoline. Conservo ancora quelle di don Monni, di Alvaro che suonava così bene la chitarra, di Cristina e Rosanna, Valerio, Emidio e le foto in bianco e nero o le pagine ciclostilate con cui don Maggi ci parlava dell'adolescenza. Nell'estate del 2015 sono ritornato tra i monti Sibillini. Ussita era ora una rinomata località turistica. Il villaggio dei salesiani all'improvviso sembrava essersi rimpicciolito. Sono entrato lentamente e un filo di commozione mi ha preso mentre andavo via. Quest'inverno ho cercato in tutti i modi di ritornarci. Siamo arrivati a Visso e le macerie ai lati delle strade mi riportavano in mente immagini di distruzione: dopo un violento bombardamento. Case sventrate o polverizzate l'esercito che sorvegliava le zone controllate. Un pass per arrivarci concesso dopo tanta insistenza; Ussita era sconvolta, svuotata senza un'anima. Ci hanno accolto Vigili del fuoco. Per strada solo è litari, carabinieri e alcuni dipendenti del Comune. La strada verso la casa delle nostre vacanze è sbarrata. Zona rossa. Interdetti. Ho ritrovato don Maggi a Loreto. Mi ha inserito in una mia mailing list. E così un pezzo quelle vacanze è ancora qui. Nessuna scossa è riuscita a mandarlo giù. BYNCNDALQJNIDIRniRISEF -tit_org- Quel ricordo d'infanzia sui monti Sibillini stravolti dal terremoto

Ieri i funerali di 7 delle 8 vittime. Il vescovo: Basta polemiche. Cambiare le procedure
L'addio di Livorno ai morti dell'alluvione

[S.v.]

Ieri i funerali di 7 delle 8 vittime. Il vescovo: Basta polemiche. Cambiare le procedure L'addio di Livorno ai morti dell'alluvione LIVORNO Per la città toscana devastata dal nubifragio la notte tra sabato e domenica, ieri è stato il giorno del lutto. Si sono celebrate le funzioni funebri per dare sepoltura alle prime 7 vittime dell'alluvione. I funerali, tutti in forma privata, sono iniziati alle 11 in diverse chiese della città. Il primo è stato quello di Raimondo Frattali, 70 anni, seguito dall'addio a Roberto Vestuti, 74 anni, a Martina Bechini, 34 anni, e alla famiglia Ramacciotti (Roberto, Simone, Glenda e il piccolo Filippo). Credo che ciascuno di noi cerchi di fare del suo meglio, ma è inutile stare ad arrampicarsi sulle polemiche, perché le polemiche non fanno resuscitare queste persone. Dobbiamo cercare di evitare che queste cose accadano. Ormai quello che è successo è successo. Come fa a dormire tranquilla la popolazione vicina ai torrenti, se ritorna una perturbazione come quella dei giorni scorsi? C'è da cambiare le procedure, "codice rosso", "codice arancione", senza polemiche sterili. Anche Papa Bregoglio, durante l'Udienza Generale in San Pietro, ha espresso spirituale vicinanza a quanti soffrono a causa dell'alluvione. S. V. -tit_org-addio di Livorno ai morti dell'alluvione

L'inverno, un rebus per gli sfollati

[Laura Della Pasqua]

L'INVERNO, UN REBUS PER GLI SFOLLATI I sopralluoghi per l'agibilità delle case hanno subito ulteriori rallentamenti dopo il sisma di Ischia. di Laura Della Pasqua Numerosi residenti nelle zone terremotate del Centro Italia ancora non sanno se nei prossimi mesi potranno rientrare nella propria casa o dovranno continuare a stare in albergo o in affitto. I sopralluoghi devono ancora essere ultimati a causa del complicato meccanismo delle schede di rilevazione dei danni. Inoltre, dopo il sisma a Ischia del 21 agosto, le operazioni hanno subito un'ulteriore rallentamento. Alcune squadre di tecnici volontari, impiegate nelle verifiche, sono state dirottate sull'isola campana. I Comuni hanno sollevato con forza il problema e alcuni si sono organizzati impiegando professionisti comunali. Il bilancio, con l'autunno alle porte, è preoccupante: vanno effettuati ancora 12.309 sopralluoghi, di cui 10 mila solo nelle Marche, circa 1.600 in Abruzzo, meno di 500 in Umbria e un centinaio nel Lazio. La Protezione civile sottolinea però che nei 140 Comuni più colpiti (il cosiddetto cratere sismico) le rilevazioni procedono e i numeri più alti si riferiscono a località meno colpite: ad esempio, in Abruzzo, ne mancano solo 400 nei Comuni del cratere, mentre nelle Marche oltre 6 mila si riferiscono a zone meno danneggiate. Eppure la stessa Protezione civile aveva assicurato, in polemica con le stime di Panorama, che i controlli sarebbero stati ultimati entro aprile. A rilento anche le casette. Il cronoprogramma definito dalle Marche, che ha scadenato l'arrivo dei prefabbricati fino a ottobre e novembre, rischia di saltare. A Visso, denuncia il sindaco Giuliano Pazzaglini, bisognerà aspettare dicembre o gennaio. Un distributore di benzina nella zona rossa di Visso (Macerata). -tit_org- L'inverno, un rebus per gli sfollati

Treppo Carnico (UD), ricerche in corso per uomo disperso in montagna da venerdì?

[Redazione]

Mercoledì 13 Settembre 2017, 12:47 Le squadre del Cnsas FVG hanno organizzato le ricerche tra i comuni di Paluzza e di Treppo Carnico. Oggi le ricerche procedono anche con l'utilizzo di due droni con termocamera e l'elicottero della Protezione Civile. Proseguono da domenica le ricerche di un uomo scomparso da venerdì pomeriggio tra i comuni di Paluzza e Treppo Carnico, in provincia di Udine, in Friuli Venezia Giulia. Le squadre del Cnsas FVG hanno organizzato le ricerche tra i comuni di Paluzza e di Treppo Carnico. Il fiuto dei cani aveva dato precise indicazioni verso il Rio Ortegla ma, viste le abbondanti piogge, che hanno ingrossato il corso dello stesso, alcune tracce potrebbero essere diventate impercettibili o essere scomparse del tutto. [65img_3149] Si cerca un uomo del 1947 residente in zona, che manca da casa da venerdì pomeriggio. A sporgere denuncia presso i Carabinieri la moglie. L'automobile dell'uomo è stata ritrovata tra l'abitato di Englaro e Treppo Carnico, chiusa e parcheggiata sul ciglio della strada. Oltre ai tecnici del Cnsas, in questi giorni sono stati impegnati nelle ricerche anche tecnici della Guardia di Finanza, vigili del fuoco, carabinieri e unità cinofile, tra cui una Unità cinofila molecolare. Ieri le ricerche sono state interrotte intorno alle 13.30 a causa della pioggia battente. Quarantotto i tecnici impegnati tra uomini del Soccorso Alpino provenienti da tutte le stazioni, tecnici della Guardia di Finanza di Sella Nevea e Tolmezzo e Vigili del Fuoco, coordinati dal CNSAS di Forni Avoltri. [98img_3151] Sul posto anche tre unità cinofile, di cui due della Guardia di Finanza. La perlustrazione è avvenuta costantemente sotto forti rovesci di pioggia, a partire dalle sette del mattino. È stata battuta tutta la zona compresa tra il ponte d'accesso al paese di Treppo e il campo sportivo di Paluzza ovvero all'area compresa tra la strada provinciale e il Torrente Pontaiba dei due comuni, toccando anche le zone sopra l'abitato di Englaro e quelle della località Pezzeit: in tutto circa una cinquantina di ettari di terreno vario. Non ci si è spinti in alto anche perché sui duemila metri erano in corso delle nevicate. Oggi le ricerche sono riprese a partire dalle sette. I tecnici saranno supportati da due droni con termocamera e l'elicottero della Protezione Civile. red/mn (fonte: Cnsas FVG)

Italia in emergenza: manca la cultura della prevenzione nella classe dirigente -

[Redazione]

Mercoledì 13 Settembre 2017, 14:22 "Ancora una volta abbiamo assistito allo stesso canovaccio di diatribe che caratterizzano le emergenze in Italia, emergenze che richiederebbero l'attivazione di procedure codificate e condivise nella PA e che invece sono assenti" Ad affermarlo è il prof. Stefano Cianciotta, in una riflessione condivisa col nostro giornale in seguito alla tragedia di Livorno "Dodici vittime in tutta la Florida per l'uragano Irma, otto nella sola città di Livorno per l'alluvione dei giorni scorsi. In Italia la prevenzione e l'organizzazione dell'emergenza non sono assolutamente prioritari nell'agenda della politica". È la drammatica e quanto mai reale constatazione di Stefano Cianciotta, Docente di Comunicazione di crisi aziendale all'Università di Teramo, a commento della tragedia di Livorno che è costata la vita a otto persone. "Il primo atto dell'ex presidente degli Stati Uniti, Barak Obama dopo il suo insediamento - ricorda il Prof. Cianciotta - fu la riforma del sistema di protezione civile, al centro delle polemiche per la gestione negativa dell'Uragano Katrina a New Orleans. I risultati si sono visti: in questi diecimani negli Stati Uniti si è rafforzata l'attività di prevenzione e sensibilizzazione. E sono stati proprio questo sistema e queste consapevolezza che hanno consentito, nello Stato della Florida flagellato dall'uragano Irma, lo spostamento di oltre sei milioni di persone, senza alcuna conseguenza. È stata l'evacuazione più grande nella storia statunitense. Come se, ad esempio, venissero trasferiti temporaneamente tutti i cittadini della regione Lazio". "A Livorno, invece - prosegue Cianciotta -, ancora una volta abbiamo assistito allo stesso canovaccio di qualche anno fa a Roma, con le diatribe tra il sindaco Alemanno e il capo della Protezione Civile Gabrielli: il sindaco Nogarini ha chiamato in causa il presidente della Regione, che a sua volta ha chiamato in causa la Protezione civile. La tragedia di Rigopiano, gli incendi a Roma, l'alluvione dei giorni scorsi a Livorno: le emergenze richiedono l'attivazione di procedure codificate e condivise nella pubblica amministrazione ma che sono assenti in Italia. Nel nostro Paese si continua ad intervenire in una fase successiva alla calamità, e anche in quel caso l'emergenza viene gestita con procedure diverse e linguaggi non codificati, come nel caso del terremoto Centro Italia. Sarebbe opportuno, al contrario, che tutti i soggetti preposti alla prevenzione si sedessero a un tavolo in una fase preliminare e che si individuasse un portavoce unico all'interno delle unità di crisi. Molti sindaci italiani non hanno capito che, essendo la prima interfaccia di protezione civile sul territorio, in ogni caso hanno un ruolo fondamentale e che devono esercitarlo". "Ciò che manca purtroppo - constata amaramente Cianciotta - è la cultura della prevenzione nella classe dirigente del nostro Paese". [red/pc=> A questo link un'intervista video su questo tema rilasciata dal Prof. Cianciotta all'Ansa.it\[29schermata_2017_09_13_alle_14\]](#)

Protezione civile: un week end emozionante per i bambini di Castiglione dei Pepoli (BO)

[Redazione]

Mercoledì 13 Settembre 2017, 16:51 "In campo con la protezione civile": a Castiglione dei Pepoli (BO) la sicurezza si impara da bambini. Una trentina di bambini hanno vissuto un week-end formativo familiarizzando con i temi della protezione civile e della sicurezza. 36 bambini dai 9 agli 11 anni hanno trascorso a Castiglione dei Pepoli (BO) un week-end da ricordare e raccontare agli amici. Sono infatti stati ospiti dell'iniziativa "In campo con la protezione civile". Organizzata dalla sede locale della protezione civile con la collaborazione di numerose associazioni del territorio, la due giorni è servita a far entrare i piccoli in contatto con il mondo della protezione civile tramite esercitazioni, prove, giochi a tema. I partecipanti hanno potuto divertirsi e al tempo stesso apprendere nozioni di protezione civile, di orienteering e astronomia con il CAI e il gruppo astrofili, di pratiche antincendio con i vigili del fuoco, di sicurezza e controllo con i carabinieri, di soccorso sanitario con i volontari della Croce Rossa, di sicurezza stradale con la polizia municipale e l'autoscuola Fly. Un modo originale perché già in età scolare si possa familiarizzare con i temi della sicurezza e della gestione delle emergenze. I bambini hanno infatti trascorso insieme anche la notte, presso il campo allestito all'interno del Palazzetto dello sport, simulando una situazione di emergenza. [73 in palestra] La manifestazione si è conclusa con una premiazione di tutti i giovanissimi volontari alla presenza, oltre che delle autorità locali, del senatore, nonché sindaco di Crevalcore, Claudio Broglia accompagnato dal suo assessore Marco Martelli, del presidente della Consulta Provinciale del Volontariato di Protezione Civile Matteo Castelli e della dirigente della Prefettura di Bologna Sandra Pellegrino. "Se è vero che la protezione civile siamo tutti noi cittadini, cominciare a avvicinare il messaggio con i più piccoli è fondamentale" commenta il sindaco di Castiglione dei Pepoli Maurizio Fabbri. "La felicità di questi bambini e la soddisfazione dei volontari impegnati sono la dimostrazione che si è lavorato molto bene e che possiamo guardare al futuro con ottimismo". Il sindaco ha poi ringraziato tutti i volontari impegnati per la riuscita di questa iniziativa e il suo ideatore Nicola Montiglioni, responsabile del Centro Operativo Val di Setta. [12 in campo con protezione civile] testo ricevuto da: Unione dei comuni dell'Appennino bolognese - Ufficio Stampa del giornale della protezione civile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Terremoto Centro: da Parlamento UE approvati 1,2 mld di euro per la ricostruzione

[Redazione]

Mercoledì 13 Settembre 2017, 17:07 I fondi del FSUE potranno essere utilizzati per le operazioni di ricostruzione, di emergenza e di bonifica e per la protezione dei monumenti. Il Parlamento Europeo ha approvato in via definitiva lo stanziamento di 1,2 miliardi di euro circa in aiuti UE per riparare i danni causati dal terremoto del centro Italia. Il Parlamento ha dato il via libera allo stanziamento di 1.196.797.579 euro dal Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE) con 658 voti favorevoli, 6 contrari e 26 astensioni. Le risorse del FSUE potranno essere utilizzate per le operazioni di ricostruzione, di emergenza e di bonifica e per la protezione dei monumenti. L'Italia aveva chiesto un anticipo di 30 milioni di euro (importo massimamente possibile) che era già stato concesso dalla Commissione europea e versato integralmente il 29 novembre 2016. Tra la fine di agosto 2016 e la metà di gennaio 2017, una serie di terremoti di magnitudo compresa tra i 5,9 e i 6,5 gradi della scala Richter, seguita da numerose scosse di assestamento, ha colpito vaste aree della catena appenninica dell'Italia centrale, in particolare le regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. I terremoti hanno causato 333 morti e oltre 30 mila tra sfollati e bisognosi di assistenza. Le infrastrutture sono state gravemente danneggiate e le imprese, comprese le aziende agricole e turistiche, sono state colpite in modo significativo. [4120170830pht82714_cl] Il relatore Giovanni La Via (PPE, IT) ha detto: "L'UE ha promesso di aiutare l'Italia ad affrontare questa tragedia; sono orgoglioso di affermare che stiamo compiendo progressi in questo senso. 1,2 miliardi di euro è il maggiore utilizzo mai compiuto del Fondo di solidarietà dell'UE, che saranno utilizzati per aiutare le popolazioni di Umbria, Lazio, Marche e Abruzzo, drammaticamente colpite dai terremoti, a pianificare un nuovo futuro. Contribuiranno alla ricostruzione intrapresa dal nostro governo e dalle autorità locali. Il FSUE è stato istituito in risposta alle disastrose inondazioni che colpirono l'Europa centrale nell'estate del 2002. Da allora, per i lavori di riparazione successivi a 76 catastrofi in almeno 24 Paesi dell'UE - tra cui inondazioni, incendi boschivi, terremoti, tempeste e siccità sono stati stanziati aiuti per un totale di oltre 5 miliardi di euro. red/mn (fonte: Parlamento Europeo)

Ravenna, a scuole chiuse si lavora per la sicurezza degli alunni. Investiti 4,8 mln di ?

[Redazione]

Mercoledì 13 Settembre 2017, 09:29 16 cantieri e lavori per 4,8 milioni di euro per interventi di edilizia scolastica: il comune di Ravenna ha dedicato i mesi estivi, durante i quali le scuole sono vuote, per lavori di ampliamento, manutenzione e messa in sicurezza di diversi edifici scolastici. Scuole chiuse per gli alunni, ma apertissime per gli operai e i tecnici edili durante i mesi estivi, periodo nel quale ogni anno il Comune di Ravenna interviene con lavori di ampliamento e manutenzione degli edifici scolastici. "Nell'estate 2017 - rende noto l'amministrazione comunale - sono stati spesi 4,8 milioni di euro per ampliamenti e interventi di manutenzione straordinaria che hanno registrato l'attività di 16 cantieri. Si è trattato di interventi in molti casi già programmati e in altri resi necessari in seguito al fortunale del 28 giugno. - affermano l'assessore ai Lavori pubblici Roberto Fagnani e l'assessora alla Pubblica Istruzione e Infanzia Ouidad Bakkali -. Inoltre è stato quasi completato l'affidamento dei lavori per la costruzione del primo stralcio del polo scolastico a Lido Adriano, che prevedono la realizzazione di una palestra regolamentare per pallavolo e basket con una piccola tribuna, 10 aule per due corsi di scuola primaria e 2 per arte e musica, per un investimento di 3,5 milioni. Siamo molto soddisfatti di quanto si è riusciti a realizzare in vista dell'apertura del nuovo anno scolastico, nella convinzione di avere ulteriormente migliorato i nostri edifici scolastici poiché il comfort e la sicurezza dei nostri ragazzi sono e sono sempre stati una priorità dell'amministrazione comunale". Numerosi sono stati gli interventi di manutenzione straordinaria, volti al mantenimento e al miglioramento degli edifici esistenti: l'ampliamento della scuola primaria e secondaria Ricci Muratori, terminata in aprile, dove ora saranno attive 16 nuove aule più quella destinata alle attività psicomotorie. L'intervento è costato 2,5 mln di euro (inclusi nei 4,8 milioni sopra citati). In altre scuole sono stati sostituiti infissi esterni per migliorare il comfort ambientale e al tempo stesso contenere i consumi, coibentazioni, rifacimento di controsoffitti, di servizi igienici, di persiane esterne, di pavimenti, di riqualificazione dei locali ecc. Per quanto riguarda le aree esterne, in seguito al fortunale del 28 giugno è stato necessario intervenire con la rimozione di molti alberi caduti e l'avvio di un monitoraggio per il controllo di tutte le alberature presenti intorno e dentro alle scuole. Oltre a questi interventi straordinari, nelle aree esterne sono stati eseguiti altri già programmati. red/pc (fonte: Comune Ravenna)

Dissesto idrogeologico, Valentini (Anci): "Ai Sindaci solo responsabilità? ma nessun potere"

[Redazione]

Mercoledì 13 Settembre 2017, 10:36 Lo sfogo del sindaco di Siena e delegato Anci per la protezione civile, Bruno Valentini, a Sky TG24 sul problema del dissesto idrogeologico "Noi sindaci siamo pronti a metterci la faccia, ma non vogliamo essere l'anello debole di una catena che ci assegna solo responsabilità ma nessun potere effettivo". "I Comuni sono interessati a rivedere il proprio territorio in modo rigoroso, là dove si è realizzato uno sviluppo territoriale errato ed i sindaci sono pronti a metterci la faccia. Ma non vogliamo essere l'anello debole di una catena che, ancor più dopo la fine delle Province, ci assegna solo responsabilità ma nessun potere effettivo: i fondi ci sono ma c'è un 'collo di bottiglia' che li blocca nelle Regioni e noi Comuni non li abbiamo visti". Loha affermato Bruno Valentini, sindaco di Siena e delegato dell'Anci per la protezione civile, parlando a Sky Tg 24. "Ci sono progetti di intervento che giacciono in attesa di finanziamenti che non arrivano", ha aggiunto Valentini facendo l'esempio della sua città dove per "completare un intervento di messa in sicurezza ho dovuto attingere al bando periferie che stanziava per noi 600 mila euro". Il delegato Anci è tornato sulla proposta del ministro dell'ambiente Galletti di avviare una cabina di regia meteo nazionale. "L'efficienza sul versante della protezione civile da parte delle Regioni non è omogenea, noi sindaci non possiamo lasciare parti di territorio prive di assistenza. D'altro canto ci arrivano allarmi ogni tre giorni su tutti i fenomeni atmosferici, talvolta contraddittori ed in contemporanea. Certo - sottolinea il sindaco senese - una previsione regionale è troppo larga. Sabato c'era un'allerta arancione su tutta la Toscana e poi alla fine ha piovuto forte solo a Livorno. Se avessimo adottato tutte le misure per quell'allarme avremmo evacuato le scuole di 300 Comuni e messo in allarme, tipo Florida, tre milioni e mezzo di abitanti". Ci vuole più accuratezza nelle previsioni, come "accade ad esempio a Pisa dove il Comune ha un sistema di previsioni dettagliato che integra le informazioni regionali". Da Valentini è arrivato un appello alla semplificazione delle procedure contro il dissesto idrogeologico. "Non vanno bene, ci sono pochi progettisti e i tempi delle gare sono biblici. Va bene l'attenzione alla trasparenza e al tema dell'anticorruzione ma tutto questo rischia di produrre tempi inenarrabili. Se la messa in sicurezza del territorio è una vera emergenza - argomenta - dovete dare ai Comuni strumenti di progettazione certi e veloci". E proprio su questo il delegato Anci lancia una proposta: "Il governo apra delle finestre di sei mesi, come sul bando periferie, consentendo ai Comuni, anche consorziati fra loro, di presentare progetti per i quali si semplifichino al massimo le procedure. Vediamo - conclude Valentini - se riusciamo a mettere in sicurezza una parte del nostro territorio, dove si verifica quasi il 60% delle frane che si registrano ogni anno in Europa". [red/pc](#)(fonte:Anci)

- Grecia: marea nera al largo di Atene dopo il naufragio della petroliera - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Grecia: marea nera al largo di Atene dopo il naufragio della petroliera Le squadre della protezione civile greca stanno tentando, seppur con difficoltà, di contenere uno sversamento di petrolio in mare al largo di Atene. A cura di Antonella Petris 13 settembre 2017 - 14:14 [petrolio-in-mare-640x421] Le squadre della protezione civile greca stanno tentando, seppur con difficoltà, di contenere uno sversamento di petrolio in mare al largo di Atene, dovuto all'affondamento di una vecchia petroliera nei pressi dell'isola di Salamina nel weekend. La guardia costiera ha annunciato che il petrolio ha inquinato un'intera baia nel sud-est dell'isola, che si trova appena al largo del Pireo, dopo il naufragio della Agia Zoni II, che trasportava 2.500 tonnellate di carburante. La marea nera, spiegano, si estende per 1,5 chilometri e per la bonifica dell'area serviranno quattro mesi, ha detto alla radio municipale della capitale la consigliera alla pesca dell'area metropolitana Voula Toutountzi. Oggi i sommozzatori sono riusciti a chiudere una falla sulla scafo della nave, vecchia di 45 anni, fermando la perdita di petrolio, ha detto la guardia costiera. Lo scafo è ora in sicurezza e l'armatore ha presentato un piano per drenare il carburante ancora a bordo, ha detto all'Afp una portavoce della guardia costiera. Le autorità non hanno precisato quanto petrolio resta a bordo né quando le operazioni di recupero cominceranno. Non sono chiare neppure le cause del naufragio, avvenuto domenica sera in condizioni meteo del tutto tranquille, mentre la nave era alla fonda. Ci servono più forze per affrontare il disastro, ha detto la sindaca di Salamina Isidora Nannou-Papathanassiou. Se il vento cambia il problema potrebbe diffondersi a tutto il golfo Saronico. Il capitano e il responsabile della sala macchine della nave sono stati incriminati per negligenza. Barriere sono state erette per contenere la macchia di petrolio e per raccogliere il petrolio vengono usate autocisterne, ma il carburante è finito comunque sulle spiagge di Salamina. L'isola è appena al largo del porto del Pireo e dei cantieri navali e delle raffinerie di Eleusi, una delle aree più inquinate di tutta la Grecia. Nei pressi è anche il depuratore di Psytalia.

Frana del Pizzo Cengalo: il sottosegretario Parolo in visita alle zone colpite

[Redazione]

Villa di Chiavenna, 13 settembre 2017 - Il sottosegretario regionale Ugo Parolo e il presidente della Provincia di Sondrio, Luca Della Bitta, nella zona colpita dalle frane del pizzo Cengalo per manifestare solidarietà, ma non solo. Ho voluto fare un sopralluogo per manifestare la solidarietà di Regione Lombardia e per confermare la piena disponibilità a collaborare per risolvere al meglio le problematiche ambientali che hanno coinvolto il territorio della Valchiavenna - afferma il sottosegretario di Regione Lombardia alle Politiche per la Montagna e Macroregione alpina (Eusalp) Ugo Parolo -. Abbiamo dapprima incontrato il sindaco di Bregaglia Anna Giacometti - convenuto sulla necessità di un maggior scambio di informazioni e di coordinamento tra Italia e Svizzera in tema di prevenzione e protezione civile. Con il prezioso supporto del presidente della Comunità Montana Valchiavenna Flavio Oregioni abbiamo poi avuto un momento di confronto con i sindaci della Valchiavenna e della Valle Spluga. Incontro che si è concluso con l'impegno di istituire un tavolo operativo, per gestire e coordinare le operazioni necessarie ad affrontare le criticità ambientali e idrogeologiche derivanti dalle colate della frana del Cengalo". Durante l'incontro il sottosegretario Parolo ha comunicato ai sindaci che il presidente della Regione Roberto Maroni, il 5 settembre, ha ufficialmente scritto al governo del Cantone dei Grigioni, esprimendo la piena solidarietà di Regione e avanzando la proposta di un coordinamento con le autorità elvetiche per gestire l'emergenza ambientale e che gli assessori regionali Simona Bordonali (Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione), Claudia Terzi (Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile), Viviana Beccalossi (Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città metropolitana) e Francesca Brianza (Reddito di autonomia, Inclusione sociale e Post Expo) hanno portato nella seduta di Giunta dell'11 settembre una informativa che riassume l'attività già svolta da Regione Lombardia. "Si procederà quindi - continua il sottosegretario - con le stesse modalità che hanno permesso di risolvere gran parte delle difficoltà legate alla frana del Ruinon in Alta Valtellina. E' stata una giornata operativa - conclude Parolo - in cui abbiamo voluto non solo manifestare il pieno appoggio da parte della nostra Regione ai territori coinvolti, ma anche avviare una concreta attività di cooperazione e, al di sopra di tutto, di gestione tempestiva e risolutiva delle problematiche". "Ringrazio Regione Lombardia, in particolare il sottosegretario Parolo, per l'impegno profuso nei giorni scorsi e durante la giornata di sopralluogo al fianco del territorio le parole di Della Bitta -. E' stata una visita molto costruttiva, che ha visto una grande sinergia, innanzitutto tra tutti i sindaci, coordinati dalla Comunità Montana, insieme con Regione Lombardia, durante la quale ci sono state le migliori premesse per un percorso condiviso. Le tematiche da affrontare sono quelle innanzitutto della sicurezza, della pianificazione degli interventi di protezione civile e quelle relative ai danni all'ambiente che abbiamo rilevato. Dall'incontro sono già emerse alcune ipotesi molto concrete. Il tavolo che viene costituito sarà l'occasione positiva, in maniera molto concreta, per costruire progetti e proposte meglio definite". Ricevi le news della tua città scriviti SUSANNA ZAMBON

Alla Sagra del Gorgonzola il gusto e la sicurezza sono assicurati

[Redazione]

Gorgonzola (Milano), 14 settembre 2017 - Sagra del Gorgonzola numero diciannove, gusto protagonista, sicurezza anche: misure straordinarie per la kermessedove si attendono, nel fine settimana, centomila visitatori. Task force edispositivi per garantire lo svolgimento sereno dell amatissima manifestazionehanno avuto ruolo principe nella conferenza di presentazione,altropomeriggio, in municipio: presidi straordinari alla viabilità, vistosaesecuzione di disposizioni antiterrorismo, regolamentazione rigorosa dellavendita e la distribuzione di alcolici sono solo alcune delle misure previste.Ma in primo pianoè la sagra, che ritorna con qualche novità e nuovipartners: Sarà una grande festa dell orgoglio gorgonzolese.L'edizione 2017 della Sagra, 30mila visitatori del 2013, oltre 100mila loscorso anno, si è tenuta alla presenza di Comune e Pro loco, della Poliziale locale e della Protezione civile, di Cogeser nuovo main sponsor, e diApicoltura Invernizzi. Al sindaco Angelo Stucchi e alla presidente Pro locoDonatella Lavelli il compito di presentare la nuova edizione di unamanifestazione che negli anni è cresciuta in maniera esponenziale e inattesa.Ancora Donatella Lavelli: Il nostro pubblico ama la tradizione. A proposteesotiche preferisce polenta e zola, e anche per la tradizionale risottata dellaPro loco abbiamo scelto il risotto con gorgonzola e mirtilli, abbandonandoalcune sperimentazioni del passato. Le iniziative, moltissime, le raccontanoil programma e la pagina Facebook dell evento: aree di degustazione, stand,presenze e curiosità, aree di parcheggio e Infopoint.Sono 130 gli espositori attesi e due nuovi sponsor: Cogeser Energia, cheproporrà uno Show Cooking con gli chef di Passionqing, e Apicoltura Invernizzi,che lancerà in fiera un inedito Miele del Gorgonzola. Al comandante dellaPolizia locale Antonio Pierni il compito di dettagliare le misure di sicurezza,predisposte nel rispetto delle normative e del decreto Minniti. I notidispositivi in cemento anti-auto saranno posizionati ai varchi strategici divia Milano, via Restelli e via Trieste, ma mezzi pesanti e postazioni fissemetteranno in sicurezza anche altri punti critici. Divieto tassativo diconsumare o vendere alcolici nell area di fiera. Al bando bicchieri e bottigliedi vetro e lattine: dalle 8 di sabato alle 23 di domenica anche gli operatoricommerciali saranno obbligati a utilizzare contenitori di plastica, cartone oaltro materiale riciclabile per la vendita di bevande. Della task force diFiera faranno parte, con mezzi straordinari in dotazione, Polizia locale e carabinieri, volontari soccorritori, Protezione civile, Anc e molti altriancora. Agli attesissimi visitatori, nell augurio di una fiera serena, unappello: Quest anno più controlli, facilitateci il compito: lasciate a casazaini e borse ingombranti.Ricevi le news della tua cittàscriviti MONICA AUTUNNO

Livorno, in campo Folgore e Marina per fronteggiare emergenza maltempo

[Ebe Pierini]

di Ebe Pierini Anche la Difesa scende in campo a sostegno della popolazione di Livorno colpita dall'eccezionale ondata di maltempo dei giorni scorsi. Nell'immediato due pattuglie di paracadutisti della brigata Folgore che erano impegnati nell'operazione Strade Sicure e 18 marinai provenienti dall'Accademia Navale sono stati dirottati sui luoghi dell'alluvione su disposizione del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Claudio Graziano, che ha recepito una richiesta del Ministro della Difesa, Roberta Pinotti. I militari sono intervenuti prontamente per la rimozione dei detriti e per fornire supporto delle forze di polizia, con compiti di vigilanza. Inoltre, su espressa richiesta della Prefettura di Livorno, sono stati inviati altri 100 paracadutisti della brigata Folgore che sono stati impegnati nella ricerca dei dispersi e in attività a sostegno alla cittadinanza con mezzi specializzati. Ancora una volta, come era già accaduto in occasione del terremoto che ha colpito l'Italia centrale e durante l'emergenza neve che ha attanagliato le stesse zone lo scorso inverno, i militari delle Forze Armate prestano il proprio servizio al fianco di forze dell'ordine, Vigili del Fuoco, Protezione Civile e volontari in supporto della collettività. Martedì 12 Settembre 2017, 20:32 - Ultimo aggiornamento: 12-09-2017 20:32

Famiglia inghiottita dai gas della Solfatara, il percorso tra barriere e divieti

[Redazione]

Inviato a Pozzuoli Trentaseimila lire. Fu questo il prezzo pagato dai cinque fratelli De Luca al generale Damiano Assanti, senatore nel regno di Umberto I di Savoia, per l'acquisto del vulcano della Solfatara. Un'area ellittica dal perimetro di 2 chilometri e 300 metri, con crateri, fangaie e fumarole, sfruttata dai proprietari per visite turistiche a partire dal 1900. Ai De Luca si sono avvicinati più eredi e oggi la società che gestisce il vulcano, la Vulcano Solfatara srl, è in mano alle famiglie Angarano e Di Salvo. Figli e cugini ne sono i soci. L'unico caso di un vulcano di proprietà privata. Nessuno, però, vuole mettere direttamente la faccia a spiegare e difendere le misure di sicurezza adottate per garantire al meglio le visite turistiche. Per tutto il pomeriggio fino a sera, a Pozzuoli si tiene una riunione societaria sull'accaduto e neanche l'ingegnere Francesco Di Salvo, il tecnico di famiglia, ha il tempo per dire qualcosa. Viene annunciato un comunicato ufficiale, che arriva alle dieci di sera. Annuncia il no comment: La Solfatara di Pozzuoli e tutti coloro che vi lavorano sono sconvolti per quanto accaduto e si chiudono in doveroso silenzio. Il tracciato delle visite al cratere è indicato da cartelli che segnalano i pericoli e, nelle aree più a rischio, vi sono steccati in legno da non oltrepassare. Sono disponibili guide a pagamento, ma il giro può essere fatto anche da soli, seguendo il tracciato indicato e avvalendosi di una piantina dove sono segnalati i rischi. Otto euro il biglietto intero, sei il ridotto. L'Osservatorio vesuviano controlla l'attività vulcanica dell'area, utilizzando sei stazioni geofisiche e geotermiche. Lo scorso febbraio, è stato firmato un contratto tra la Vulcano Solfatara srl e l'Osservatorio per l'utilizzo di una casetta in legno amovibile da destinare per due anni, al costo di 4800 euro più IVA, a stazione di misure geochimiche nei pressi delle fumarole Bocca Grande e Bocca Nuova. Ma, mentre la Procura apre un fascicolo conoscitivo sull'incidente che ha portato alla morte di padre, madre e primo figlio della famiglia Carrer di Meolo, c'è chi sollecita più sicurezza nelle visite al sito. Come il responsabile della Protezione civile del Comune di Pozzuoli, Franco Alberto De Simone, che dice: Bisogna vedere come sono state fatte le delimitazioni e le stacciate e se c'era possibilità di attraversarle. Per la sicurezza entrano in gioco diversi fattori. Sono aspetti che vanno esaminati con verifiche sul posto. E poi aggiunge: Il vulcano dovrebbe essere dotato di un piano di sicurezza in quanto area a rischio, a garanzia dei visitatori. Per quanto mi risulta, però, al Comune non è stato presentato un piano specifico per il sito della Solfatara. Non so se da parte del Comune sia stato sollecitato in passato. Come oggi la Solfatara, in passato anche i laghi Lucrino e Averno erano di proprietà privata. Poi furono acquisiti dalla Regione. Il responsabile della Protezione civile di Pozzuoli pensa sia necessaria una normativa per definire meglio la messa in sicurezza del sito. E anche il parlamentare di Forza Italia, Amedeo Labocetta, in una nota esprime riserve. E scrive: Auspico che la tragedia sia di monito per un rafforzamento delle misure di sicurezza all'interno della Solfatara. Sono una decina i dipendenti della società di gestione. All'ingresso, tra loro c'era chi vietava foto e riprese mentre il cancello restava sbarrato a giornalisti e telecamere. Il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, annuncia che la Regione Campania istituirà una commissione d'indagine che possa ispezionare e verificare le condizioni di sicurezza nei luoghi anche privati che sono aperti al pubblico. Monta il dibattito sulla sicurezza negli itinerari interni alla Solfatara. Dopo il primo incidente mortale in 117 anni all'interno del sito. Mercoledì 13 Settembre 2017, 12:00 - Ultimo aggiornamento: 13-09-2017 12:00

RIPRODUZIONE RISERVATA

Capaccio Paestum, nasce sezione - dei Vigili del Fuoco in congedo

[Redazione]

A Capaccio Paestum nasce la delegazione dell'Associazione Nazionale vigili delFuoco in congedo, volontariato e protezione civile. L'obiettivo dell'associazione è di promuovere e gestire tutte le forme di volontariato, tutelare e valorizzare i beni di interesse storico culturale, organizzare e gestire, sia in Italia che all'estero, attività di soccorso sanitario, salvaguardia dell'ambiente, salvaguardia e ricerca di ogni forma di iniziativa culturale. L'associazione conta già numerosi associati, quasi tutti provenienti dall'esperienza della protezione civile, e si avvarrà in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, non ha scopo di lucro e rifugge da qualsiasi attività di speculazione. Il presidente è Sergio Mancoletti, fino a qualche mese fa coordinatore della protezione civile di Capaccio Paestum, mentre il segretario è Antonio Merola. Si ricompono, così, un gruppo affiatato che ha saputo dare, negli anni, risposte concrete ai cittadini spiegano i membri dell'associazione. Nella Città dei Templi la presenza di gruppi di volontariato di protezione civile è molto preziosa per la vastità del territorio ma anche e soprattutto in occasioni di calamità, che purtroppo si sono verificate più volte sul territorio, come esondazioni e frane, e per gli incendi estivi.

Lo strazio della mamma di Noemi, - ?Hanno portato via la mia pazzarella?

[Redazione]

Hanno ritrovato Noemi. Morta. Imma non regge. Grida e crolla in uno dei saloni della Prefettura di Lecce, mentre aspettava di partecipare ad una conferenza stampa convocata dalla famiglia e dal legale, Mario Blandolino per fare l'ennesimo appello alla figlia. Ma era morta. Lo sapevate, lo sapevatetutti che lui l'aveva ammazzata. Non si dà pace mamma Imma Rizzo. Avevaprovato in ogni modo a convincere sua figlia Noemi, 16 anni, che era meglio lasciarlo perdere quel ragazzino che l'amava in maniera così morbosa. Che non voleva uscisse con altri, che frequentasse gli amici, soprattutto che lapicchiava. Perché mamma Imma prima dell'estate aveva provato anche ad annunciarlo L.M., il fidanzatino-assassino. Ma senza risultati. La pazzareddhade casa, la chiamava mamma Imma, ovvero la pazzarella di casa. Purtroppo non ha potuto mandare il messaggio alla sua figlia. In tarda mattinata la Procura ha avvisato il prefetto Claudio Palomba: il fidanzato della giovane ha confessato. L'ha uccisa lui. E ha fatto trovare il corpo. Era in Prefettura mamma Imma, insieme con la sorella maggiore di Noemi, Benedetta, quando ha saputo che non c'era più nulla da fare. Da lì a poco l'arrivo, a sirene spiegate, di un'ambulanza nel cortile della Prefettura. Imma non ha retto alla notizia. Ha avuto una forte reazione emotiva, si è limitata a dire il prefetto di Lecce. Al riparo dei fotografi, in uno dei saloni della Prefettura, Imma si è disperata, ce l'aveva con tutto il mondo, con la famiglia del fidanzato, con lo stesso ragazzo. Non si dava pace, diceva che forse si sarebbe dovuti intervenire prima. Se l'avessimo cercata prima..., continuava a dire. A gridare la rabbia, furibonda, incontenibile, invece è stata la cugina di Noemi, Alma Morciano. Arrivata sul posto, in mezzo a centinaia di curiosi che pian piano hanno intasato la provinciale, Alma ha urlato: Lo sapevate tutti. A fermarla il padre, che l'ha abbracciata stretta, quasi per non farla muovere, per cercare di calmarla. Ma Alma non si è data pace: Vi ammazzo tutti, ha gridato piangendo. Intanto a Specchia la protezione civile e i carabinieri hanno provveduto a limitare l'accesso alla gente in via Madonna del Passo dove vivono la mamma, la sorella e i nonni di Noemi. In strada, appoggiato ad un muro, jeans e camicia a quadri, c'è nonno Vito. Capelli bianchi, occhi azzurri, viso rigato dal sole e dalle lacrime: Chi è stato a compiere tutto questo è un bastardo e un animale che non capisce niente. Imma non nascondeva la sua contrarietà alla relazione che Noemi aveva con il 17enne di Montesardo. In cuor suo sperava che la storia finisse. Da mamma sapeva che quello non poteva essere amore. Era una relazione malata dalla quale non è riuscita a difendere la figlia. Immediato l'intervento dei medici del 118, arrivati in Prefettura per assisterla. Imma è in casa con il suo dolore e con quella speranza ormai infranta. Aveva lottato, era convinta di poter ritrovare Noemi sana e salva. Invece così non è stato. A portargliela via, quell'amore adolescenziale troppo malato.

Lecce, sedicenne scomparsa da una settimana, campi al setaccio: si cerca anche in vore e cisterne

[Redazione]

Si setaccia, si scandaglia il territorio, si entra nelle campagne, nei casolari. Persino in vore e cisterne dove si caleranno il nucleo di carabinieri speleologici giunti nel Salento questa mattina. E si cerca in luoghi impervi, difficili da raggiungere. Da Specchia ad Alessano e ritorno, fino a Barbarano e Morciano di Leuca, tutto il Capo di Leuca, anche oltre. Alla ricerca di lei, Noemi Durini, studentessa 16enne di Specchia della quale da domenica 3 - una settimana fa - non si hanno più notizie. Scomparsa nel nulla. Le diverse anime di Specchia, dove la ragazza abita con la famiglia, si sono praticamente unite in un blocco unico. E sperano, pregano, si incoraggiano a vicenda. Momenti d'ansia per la giovane concittadina attesa che si risolva presto e in maniera positiva questa circostanza. Angoscia, tanta. Gli anziani si riversano in piazza per rendere gli onori alla Madonna del Passo, in questi giorni di ricorrenza, e pregare nella chiesa madre tutti insieme per Noemi. I più giovani e gli amici della ragazza si riuniscono in piazza Nassirya, a due passi dal municipio, per stare al fianco di inquirenti, soccorritori e volontari impegnati a cercare un indizio, un messaggio, un elemento che potrebbe far risalire alla presenza di Noemi. Dalle 7.30 di ieri mattina, nei pressi del centro Capso e sede del Forum dei giovani di Specchia, dopo un vertice tenutosi in Prefettura, è stato deciso di attivare quello che si chiama posto di comando avanzato. Aperto e impiantabile in un locale pubblico messo a disposizione dal sindaco Rocco Pagliara. Non potrà praticamente sfuggire nulla alle 15 squadre di ricercatori dei Vigili del fuoco e del coordinamento provinciale di Lecce di Protezione civile. Decine, centinaia di uomini. Anche i cani molossari del nucleo cinofili di Carabinieri e vigili del fuoco sono all'opera, e dopo la pausa dovuta al caldo delle tenebre, tutti insieme proseguiranno nelle operazioni. Le direttive partono dal posto di comando e sono decise dopo un'accurata consultazione delle cartografie e della topografia applicate al soccorso. Cartine alla mano. Immediati e gli uomini non mancano. Nelle prossime ore entrerà in azione anche il Nucleo speciale Saf (Speleoalpino fluviale) che si recherà nelle zone più impervie del Capo di Leuca. Si cerca, in particolare, nella zona di Barbarano accanto alle squadre dei vigili del fuoco del distaccamento di Tricase. Uno spiegamento di forze massiccio che continuerà a setacciare campagne, casolari e luoghi abbandonati, e farà il paio con attività dei carabinieri di Specchia e del Comando di Tricase impegnati sul fronte delle indagini finalizzate a ricostruire gli ultimi momenti in cui è stata vista Noemi. E qui si torna alle indagini. E, a tal proposito, nella giornata ieri si è diffusa la notizia di un filmato in cui il fidanzato della ragazza, un minore di Montesardo (frazione di Alessano), sarebbe stato ultimamente ad averla vista e sarebbe stato ripreso da una telecamera di sicurezza di un'abitazione privata alle 5 del mattino della domenica della scomparsa mentre transitava, all'uscita del paese, a bordo di uno scooter, proprio insieme con Noemi. Tutto da accertare. Anzi, una ricostruzione che è stata smentita dagli investigatori. Non ci sarebbe alcun filmato di questo tipo con il fidanzato, hanno detto gli investigatori. Solo voci di paese. A Specchia è tornato ieri avvocato della famiglia di Noemi, Mario Blandolino, per seguire le operazioni di ricerca in prima persona e conoscere dagli inquirenti le eventuali novità sul prosieguo delle indagini. Ma della ragazza non si sa ancora nulla. I giovani della città, gli amici, i conoscenti della 16enne si ritrovano tutti lì, in piazza Nassirya, e alcuni decidono di affiancare i ricercatori seguendoli fisicamente persino nelle campagne. E ciascuno scandaglia, forse, anche dentro di sé, per capire il perché di tutto questo. Esperienze conflittuali, forse, che si vivono soprattutto in età adolescenziale. E tanti misteri che incrociano con il dramma delle ricerche.

Protezione civile, approvati gli indirizzi per la Consulta di volontariato

[Redazione]

Terremoto, il Pd attacca: 'L'Europa vota per stanziare i fondi all'Italia e Salvini non c'è'

[Redazione]

A Strasburgo all'Europarlamento si vota per stanziare 1,2 miliardi per la ricostruzione per i terremoti che hanno colpito l'Italia ma il leader della Lega Matteo Salvini non c'è e il Pd va all'attacco. Matteo Salvini è senza vergogna - attacca l'eurodeputato del Pd, Daniele Viotti -. Ieri era qui a Strasburgo per votare, poi è volato a Roma per partecipare all'ennesima trasmissione televisiva. Questa mattina, invece, ha fatto un tweet lamentandosi di essersi svegliato presto e avere aereo in ritardo e, già che era, ha fatto una diretta Facebook. Peccato che: 1. oggi il Parlamento Europeo ha votato a larghissima maggioranza il pacchetto completo per gli aiuti alle zone terremotate. 2. i voli infrasettimanali sono rimborsati dal Parlamento, quindi tecnicamente gli abbiamo pagato noi la sua ennesima comparsata televisiva in cui avrà sicuramente detto bestialità e falsità sull'Europa come ormai suo uso e costume. Ditemi - continua Viotti - cosa dobbiamo fare per contrastare uno che nei giorni in cui il Parlamento esprime sincera solidarietà votando importanti misure per aiutare i terremotati non solo non è (non è la prima volta), ma addirittura fa dirette Facebook lamentandosi perché aveva dormito poco. Salvini, dove sei? Sei un politico o un YouTuber? Pensaci. Buone notizie: abbiamo votato a Strasburgo per stanziare 1,2 miliardi in favore dei terremotati in Centro Italia. Salvini? Chi l'ha visto, scrive su Twitter Cécile Kyenge?, eurodeputata Pd. Salvini almeno chieda scusa agli abitanti del centro Italia, attacca il vicepresidente dell'Europarlamento ed esponente Pd David Sassoli. Ma dov'era l'On. Salvini?, si chiede Sassoli, non in aula a Strasburgo come tutti gli eurodeputati presenti da lunedì. Se fosse stato per Salvini - conclude la nota - i cittadini colpiti dal terremoto non avrebbero avuto la possibilità di usare ingenti risorse per la ricostruzione. Abbiamo lottato e oggi votato per stanziamento 1,2 miliardi ricostruzione Centro Italia post terremoto. Salvini come sempre non c'era. Chi l'ha visto?, insiste l'eurodeputato dem Michela Giuffrida? su Twitter. I fondi (1,2 miliardi di euro) verranno stanziati dal Fondo di solidarietà dell'Unione europea per aiutare nella ricostruzione dopo i terremoti che hanno colpito le regioni del centro Italia fra il 24 agosto 2016 e il 18 gennaio 2017. I soldi - spiega l'Europarlamento - saranno utilizzati in primo luogo per costruire nuove soluzioni abitative e per riparare le infrastrutture. Edifici pubblici e siti architettonici e culturali saranno messi in sicurezza e ristrutturati grazie a questo importante aiuto economico. L'Europa interviene direttamente per alleviare nell'immediato la sofferenza e il disagio di chi è stato colpito dal sisma, offrendo aiuti per le abitazioni provvisorie, svolgendo degli interventi che aiutano a recuperare la storia del territorio e riparando delle infrastrutture che sono necessarie per far ripartire la vita a livello locale, ha dichiarato l'eurodeputato Giovanni La Via (Partito Popolare europeo), relatore della proposta al Parlamento. La Protezione civile italiana e la Commissione europea hanno stimato i danni dei terremoti che hanno colpito Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria e ucciso più di 300 persone in circa 22 miliardi di euro.

- Giampedrone: ?Liguria a rischio alluvioni, un’app pu? salvare vite avvisando in tempo?

[Redazione]

Imperia - E andata di lusso. Così, con un'espressione incisiva, che ha poco a che fare con i tecnicismi, Federico Grasso di Arpal, ieri a margine della presentazione della nuova app Live Storm nella sala Beckett di San Lorenzo al Mare, ha descritto quanto è accaduto durante la recente perturbazione che -dopo aver transitato a dieci km al largo delle coste liguri scaricandosi in parte lungo i 400 km del golfo, è andata a colpire Livorno. Gli esperti riuniti hanno sottolineato come il golfo ligure sia una delle zone più ciclogenetiche del Mediterraneo (aria fredda dalla pianura Padana e dal Rodano, aria calda africana e aria calda incanalata lungo il Tirreno) e che, monitorando i fenomeni, la tendenza degli ultimi anni sia legata alla quantità di pioggia scesa in poco tempo e in modo localizzato mentre rimane praticamente invariato il quantitativo di pioggia scesa nell'arco di un anno: il pericolo insomma arriva da fenomeni molto circoscritti, rapidi, difficili da prevedere, senza grandi margini per reagire. Ed è per questo che in un'ottica di previsione delle piogge intense e gestione dell'allerta le regioni Piemonte meridionale, Liguria e Francia (sud della Francia) - territori particolarmente colpiti da gravi eventi meteorologici legati ai cambiamenti climatici - armonizzando i sistemi possono operare al meglio garantendo protezione e informazione alla popolazione. Occorre imparare a proteggersi, considerare al primo posto la propria vita e poi la macchina, la casa, gli oggetti - continua Grasso - tenere sotto controllo le allerte, informarsi attraverso i canali ufficiali, tenere bene a mente la conformazione del proprio territorio, imparare le norme di auto-tutela. Fondamentale poi sapere che allerta arancione nel caso di temporali rappresenta il livello massimo e imparare che fenomeni forti, organizzati e persistenti sono molto pericolosi. Ieri a San Lorenzo erano presenti l'assessore regionale della Protezione civile Giacomo Giampedrone, il dirigente responsabile del settore Protezione civile della Liguria Stefano Vergante, del direttore generale di Arpal, Carlo Emanuele Pepe, insieme al direttore generale di Arpa Piemonte Angelo Rrobotto. In chiusura le relazioni tecniche. Come funziona l'app? Dal 1 ottobre i cittadini liguri potranno scaricare sul loro cellulare, gratuitamente, per Android e Apple l'applicativo, basterà digitare Live Storm. In pratica l'applicazione fornisce informazione in tempo reale sulla formazione e localizzazione dei temporali, con aggiornamenti ogni dieci minuti e immagini intuitive e comprensibili. Il sistema è in grado di avvisare quando arriva il temporale: E una sfida ambiziosa - ha detto Giampedrone - anche alla luce degli ultimi fatti avvenuti sul territorio toscano. Il passo avanti di oggi sta nell'informazione in tempo reale e nella prevenzione: il sistema potrà migliorare l'osservazione dei fenomeni in atto e la percezione del rischio meteo. Stiamo concretizzando anche un altro investimento, con risorse interne, stanziando 350 mila euro per doppiare l'aggiornamento quotidiano e rendere così ufficialmente attiva la sala meteo h12: se in serata fosse intercorsa qualche novità si è in tempo a diramare il messaggio di allerta. Il Progetto Uramet è stato finanziato dall'Ue con 1,2 milioni, di cui 500 mila euro per il modernamento del Radar Monte Settepani: le nuove componenti permettono il monitoraggio, in tempo reale, di 90 mila kmq di territorio dal sud della Francia a tutta la Liguria e Piemonte (consultabile su www.allertaliguria.it). Riproduzione riservata

- Trainer Cani Eroi Show, l'evento dedicato ai quattrozampe speciali

[Redazione]

Lux, Malice, Pepe, Red e Zoe. Sono i nomi dei cani che molte persone di certo non dimenticheranno perché a loro devono la vita. Loro sono solo cinque deitanti cani da salvataggio che operano sul territorio italiano, sempre pronti a intervenire con i loro conduttori per aiutare le persone in difficoltà. [CaniEroiShow2017] Centinaia di pelosi impegnati quotidianamente a fianco della Protezione Civile in diverse attività: durante i terremoti, in acqua, alla ricerca di persone disperse e e altri piccoli e grandi interventi che spesso rimangono nell'anonimato. Anche per questo Trainer, da anni impegnata nel campo dell'acinofilia con finalità sociali in collaborazione con la Scuola Italiana Cani Salvataggio, dedica loro una manifestazione: sabato 16 settembre a Caorle (VE) e domenica 17 settembre al Parco Fluviale di San Donà di Piave (VE) si svolgerà infatti la terza edizione del Cani Eroi Show, un evento, a ingresso gratuito, che vedrà protagonisti 150 cani eroi. Due giornate con al centro spettacolari esibizioni, tra le quali dimostrazioni di salvataggio in acqua, simulazioni di ricerca su macerie e ricerca dispersi, ma anche attività più emozionali come la pet-therapy. [CaniEroiShow2017] Sabato 16 sarà la giornata rivolta alle associazioni, per valorizzare le attività dei volontari e dei loro cani eroi attraverso dimostrazioni di salvataggio e conferenze, mentre domenica 17 sarà la giornata aperta al pubblico e ci sarà la possibilità di portare i propri amici a quattro zampe a vivere un giorno da eroe.

LE STORIE QUANDO LUX SALVO I DUE FIDANZATI Una domenica di luglio nel primo pomeriggio Cristhian decise di fare un bagno al mare insieme alla fidanzata Valentina nella località le Saline a Palinuro (frazione di Centola, in provincia di Salerno), nonostante le acque fossero agitate. Dopo poco essere entrata in acqua Valentina iniziò a chiamare Cristhian perché non riusciva più a raggiungerlo a causa della forte corrente. Lui, per cercarla di assicurarsi, si avvicinò senza rendersi conto di essersi allontanato entrambi da riva. [traikCOC-U11011219507929yC-1024x578] Sara era con Lux, insieme ad altre squadre, proprio nella zona delle Saline a tenere sotto controllo la situazione, quando il suo collega Enzo sentì le urla dei ragazzi e si lanciò subito al loro salvataggio insieme al suo fedele Laki. La prima ad essere portata in salvo fu Valentina, perché Cristhian credeva di poter contare sulle sue abilità di nuotatore, ma così non fu infatti Sara e Lux sono corsi subito in acqua per soccorrerlo. La corrente purtroppo era troppo forte e impediva ai tre di tornare sulla terraferma. Sara decise quindi di lasciare Cristhian legato a Lux e aspettare i soccorsi in mare. Seguendo scrupolosamente il protocollo della Guardia Costiera, la barca che ha soccorso i tre ha riportato tutti in salvo, facendoli abbracciare i fidanzati.

GIOVANNI, SALVATO DAL FIUTO DI PEPE Giovanni Gori, un metalmeccanico settantenne ormai in pensione, aveva deciso di andare per funghi. Il suo amico Silvano però quel giorno non lo poteva accompagnare e così, avvisata la moglie, si incammina decidendo di allargare la sua ricerca a una piana poco distante. E proprio lì scivola battendo la schiena, rimanendo immobile non riuscendo a muovere alcun arto. Dopo alcune ore la famiglia inizia a cercarlo, ma lui non può muoversi e rispondere al cellulare. La sua speranza ha il musetto di Pepe, un Border Collie di sei anni attivo presso il Soccorso Alpino come cane da ricerca in superficie insieme al suo conduttore Bruno Milani. [vocazione-kCOC-U1101121950792a-1024x578] Bruno e Pepe lo stavano cercando e hanno continuato anche quando si è avvicinata la notte e la ricerca è diventata più lenta e difficoltosa anche a causa del campo visivo inferiore. La svolta è stata quando Pepe ha avuto il tipico atteggiamento che Bruno riconosce molto bene di quando il cane è vicino ad una vittima. Il conduttore ha quindi cominciato a chiamare Giovanni mentre Pepe abbaiava nella speranza di trovare molto presto l'uomo disperso. E così infatti è stato: Pepe ha trovato Giovanni bloccato per terra e ha supportato con la sua presenza, i

il suo calore e il suo conforto, fino all'arrivo immediato di Bruno, il quale ha coperto Giovanni con un telo termico.

RED, IL METICCIO SENTINELLE DEL DIABETE Anna è una donna affetta da diabete e insulina-dipendente. All'inizio della sua malattia Anna si sentiva sola, stanca, depressa e triste, fino a quando un giorno cercando sul web ha scoperto che

altre persone affette dalla sua stessa malattia lavoravano con i cani. Anna si mise in contatto con Roberto Zampieri, ideatore e fondatore dell'Associazione Serena Onlus, e gli spiegò dei cani sentinella per i malati di diabete. Uomo era estraneo a questa tecnica e anche un po' titubante sui suoi effetti, e decise quindi di fare ricerche chiedendo informazioni a un medico che aveva utilizzato questo metodo all'estero. È da lì che è iniziata tutto. [red-kCOC-U1101121950792kSG-1024x578] Roberto portò Anna in canile e Red le si avvicinò quasi subito e senza un reale motivo. Cominciò così per Red addestramento, durato un anno, partendo da una simulazione di gioco con gli odori per la ricerca olfattiva. Red era a casa con Anna quando una sera la donna si addormentò e il cane dopo un po' si accorse che aveva cominciato a sudare e irrigidirsi a causa di un forte attacco iperglicemico. Il cane iniziò ad avere un atteggiamento agitato e irrequieto, cercando di attirare l'attenzione di Raffaele, compagno di Anna, senza però riuscirci. Nel frattempo Anna stava entrando in coma diabetico, fino a quando Raffaele capì finalmente la situazione e iniettò ad Anna del glucagone, per far alzare la glicemia ormai troppo bassa. Anna si riprese dopo una mezz'ora e ringrazia ancora oggi, e per sempre, di avere avuto Red al suo fianco. ZOE, ANGELO DEI CARCERATI La vita in carcere è spesso molto dura. Chi deve scontare la sua pena perde il contatto con la realtà esterna e anche piccole cose possono aiutare a superare le lunghe giornate. Così era per Alessandro Riccetti, detenuto nella casa circondariale Don Bosco di Pisa. Poi un giorno è arrivata Zoe, Golden retriever di 8 anni certificata come cane abilitato per i programmi assistiti, insieme alla sua padrona Giulia Fruzzetti. [zoe-kCOC-U1101121950792yiH-1024x578] Questo bellissimo cane da Pet Therapy fa parte del progetto DoReMiao e uomo, nonostante la sua iniziale titubanza, decide di aderire e di dare da mangiare e le permetteva di stare vicino alle sue gambe. Riccetti inizia così ad aprirsi al livello psicologico non solo con il cane, ma anche con le altre persone con aveva contatti. È da lì, grazie a Zoe, che è cominciata la sua ripresa. Riproduzione riservata

- La nuova giunta sanremese: entrano Sarlo, Trucco e Cagnacci

[Redazione]

Sanremo. A Palazzo Bellevue è in corso la presentazione della nuova giunta sanremese che accompagnerà il sindaco Alberto Biancheri sino alle elezioni del 2019. Come annunciato escono assessore al turismo Daniela Cassini, il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici Leandro Faraldi e assessore al bilancio Giuseppe di Meco. Al loro posto ci saranno rispettivamente Marco Sarlo con la delega a promozione turistica e manifestazioni, Giorgio Trucco, che si occuperà di lavori pubblici ed edilizia privata, e Paola Cagnacci ai servizi finanziari, bilancio e tributi. Nel ruolo di vicesindaco subentra Costanza Pireri, confermata come assessore alle politiche sociali e servizi alla persona. Confermati anche gli altri membri della giunta: Mauro Menozzi al patrimonio, protezione civile, arredo urbano e demanio, Barbara Biale allo sviluppo economico e finanziamenti europei, verde pubblico, floricoltura e attività produttive, Eugenio Nocita, incaricato di ambiente e sport. Il sindaco Biancheri ha trattenuto per sé le deleghe a grandi opere, urbanistica, risorse umane, polizia municipale, rapporti con la Rai e promozione della cultura. Riproduzione riservata

- Operazione rimpasto giunta sanremese: entrano Sarlo, Trucco e Cagnacci

[Redazione]

Sanremo. A Palazzo Bellevue è in corso la presentazione della nuova giunta sanremese che accompagnerà il sindaco Alberto Biancheri sino alle elezioni del 2019. Come annunciato escono assessore al turismo Daniela Cassini, il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici Leandro Faraldi e assessore al bilancio Giuseppe di Meco. Al loro posto ci saranno rispettivamente Marco Sarlo con la delega a promozione turistica e manifestazioni, Giorgio Trucco, che si occuperà di lavori pubblici ed edilizia privata, e Paola Cagnacci ai servizi finanziari, bilancio e tributi. Nel ruolo di vicesindaco subentra Costanza Pireri, confermata come assessore alle politiche sociali e servizi alla persona. Confermati anche gli altri membri della giunta: Mauro Menozzi al patrimonio, protezione civile, arredo urbano e demanio, Barbara Biale allo sviluppo economico e finanziamenti europei, verde pubblico, floricoltura e attività produttive, Eugenio Nocita, incaricato di ambiente e sport. Il sindaco Biancheri ha trattenuto per sé le deleghe a grandi opere, urbanistica, risorse umane, polizia municipale, rapporti con la Rai e promozione della cultura. Riproduzione riservata

Noemi uccisa dal ragazzo: il ritrovamento del corpo a Castrignano del Capo

[Redazione]

E' stato il fidanzato 17enne di Noemi Durini, a uccidere la studentessa 16enne scomparsa da Specchia, nel leccese, il 3 settembre scorso. Il cadavere della studentessa è stato rinvenuto dentro un pozzo, coperto con delle pietre, nelle campagne di Castrignano del Capo. Castrignano del Capo, il ritrovamento del corpo di Noemi Durini. Autore: LaPresse/Marco Verri. LaPresse. Castrignano del Capo, il ritrovamento del corpo di Noemi Durini. Noemi Durini uccisa dal fidanzato a 16 anni. Autore: LaPresse/Marco Verri. LaPresse. Noemi Durini uccisa dal fidanzato a 16 anni. I familiari della vittima. Autore: LaPresse/Marco Verri. LaPresse. I familiari della vittima. Castrignano del Capo, il luogo del ritrovamento del corpo di Noemi. Autore: LaPresse/Marco Verri. LaPresse. Castrignano del Capo, il luogo del ritrovamento del corpo di Noemi. Il procuratore di Lecce Leonardo Leone De Castris. Autore: LaPresse/Marco Verri. LaPresse. Il procuratore di Lecce Leonardo Leone De Castris. Il medico legale Roberto Vaglio. Autore: LaPresse/Marco Verri. LaPresse. Il medico legale Roberto Vaglio. I familiari della vittima. Autore: LaPresse/Marco Verri. LaPresse. I familiari della vittima. La protezione civile e carabinieri sul posto. Autore: LaPresse/Marco Verri. LaPresse. La protezione civile e carabinieri sul posto. Castrignano del Capo, ritrovamento del corpo di Noemi Durini. Autore: LaPresse/Marco Verri. LaPresse. Castrignano del Capo, ritrovamento del corpo di Noemi Durini. Castrignano del Capo, ritrovamento del corpo di Noemi Durini. Autore: LaPresse/Marco Verri. LaPresse. Castrignano del Capo, ritrovamento del corpo di Noemi Durini. Cronaca

Sanremo, ecco la nuova giunta. Marco Sarlo al turismo

[Redazione]

Il sindaco Alberto Biancheri ha presentato il nuovo esecutivo: entrano Sarlo, Cagnacci e Trucco. [2046408_15] La nuova giunta (Gatti) Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 13/09/2017 Ultima modifica il 13/09/2017 alle ore 13:36 Daniela Borghis Sanremo La giunta di Sanremo volta pagina. Il sindaco Alberto Biancheri ha presentato il nuovo esecutivo che lo accompagnerà sino alle elezioni del 2019. Come annunciato escono assessore al turismo Daniela Cassini, il vicesindaco assessore ai lavori pubblici Leandro Faraldi assessore al bilancio Giuseppe Meco. Al loro posto entrano, nell'ordine, Marco Sarlo con la delega a promozione turistica e manifestazioni, Giorgio Trucco (lavori pubblici ed edilizia privata) e Paola Cagnacci (servizi finanziari, bilancio e tributi). Sarlo, annunciato dalle pagine de La Stampa, è la grande sorpresa: general manager del Royal Hotel di Sanremo, era già stato presidente di Sanremo Promotion. assessore Costanza Pireri, confermata alle politiche sociali e ai servizi alla persona, diventa vicesindaco. Non cambia nulla anche gli altri componenti della giunta: Mauro Menozzi al patrimonio, protezione civile, arredo urbano ed emanio, Barbara Biale allo sviluppo economico e finanziamenti europei, verde pubblico, floricoltura e attività produttive, Eugenio Nocita, alla guida di ambiente e sport. Il sindaco Biancheri ha tenuto per sé le deleghe a grandi opere, urbanistica, risorse umane, polizia municipale, rapporti con la Rai e promozione della cultura.

Tentano invano di salvare il figlio. Genitori inghiottiti dalla solfatara

[Redazione]

Storditi dai gas i tre sono finiti tra i fanghi bollenti. Salvo il fratellino di 7 anni [DINEKK6257]LAPRESSE Le barriere La famiglia ha superato la palizzata di legno che impedisce ai visitatori l'ingresso nella zona interdetta della Fangaia da cui si sprigionano i gas che potrebbero aver stordito il bambino e i genitori. Leggi anche [a] [a] Pubblicato il 13/09/2017 Ultima modifica il 13/09/2017 alle ore 15:46 antonio e. piedimonte pozzuoli (napoli) Un incidente assurdo, una tragedia che ha dell'incredibile. Padre, madre e figlio sono morti ieri mattina nel fango bollente del vulcano Solfatara, un'oasi naturalistica di Pozzuoli, ai confini con Napoli. I tre turisti in gita sono stati inghiottiti in una piccola cavità all'interno di un'area interdetta al pubblico (con palizzate di legno e cartelli) in quella che al momento appare come un'area pubblica (con palizzate di legno e cartelli) in quella che al momento appare come una tragica imprudenza. I due genitori - Massimiliano Carrer, 45 anni, e Tiziana Zaramella, 42 anni - si sarebbero lanciati nella zona vietata per aiutare il loro Lorenzo (11 anni), finito oltre le barriere, stordito dalle esalazioni dei gas e precipitato in una vasta buca, una delle tante che caratterizzano il poroso sottosuolo della zona. Ad assistere alla tragedia il figlio più piccolo, Alessio, di 7 anni, che in lacrime è corso a cercare aiuto. L'allarme è stato subito lanciato dai proprietari (il vulcano è privato) e tempestivo è stato l'intervento di vigili del fuoco, 118, polizia e Protezione civile (in un primo momento si era parlato di una frana), ma giunti sul bordo dell'area nota come Fangaia, tra gas velenosi e fanghi bollenti, si è capito che non erano speranze e si poteva solo recuperare i corpi e dare assistenza psicologica al bimbo sopravvissuto. In attesa dell'arrivo dei nonni dal Piemonte - i coniugi vivevano in Veneto (a Meolo) ma erano nati e cresciuti a San Donà di Piave lui e a Torino lei - il piccolo Lorenzo è stato prima coccolato dai dipendenti della struttura e poi assistito da una psicologa del Comune flegreo. Sono qui da 40 anni e un incidente del genere non è mai accaduto, ha detto Armando Guerriero, titolare dell'omonimo bar aperto nel lontano 1931. Gli ha fatto eco un anziano: È una zona tranquilla, pagato il biglietto si può anche circolare senza guida. Ci vengono le scolaresche in gita, si organizzano feste e concerti anche di sera. Come è stato possibile? Una domanda alla quale proverà a rispondere la magistratura, magari con l'ausilio delle telecamere (se erano ed erano in funzione). Intanto, ieri sera il sindaco e la giunta di Pozzuoli hanno proclamato una giornata di lutto cittadino in segno di cordoglio per le vittime. Sorvegliata come pochi altri dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), la Solfatara è il più bello e interessante dei circa quaranta vulcani dell'immensa caldera dei Campi Flegrei (un complesso eruttivo tra i più pericolosi del mondo). Citata già da Strabone (Forum Vulcani) e associata alla leggendaria decapitazione di san Gennaro, tutta questa zona nel Medioevo fu usata per l'estrazione di allume, zolfo e bianchetto. Nel Settecento era una tappa obbligata per i viaggiatori del Grand Tour e divenne ufficialmente un sito turistico nel 1900, sia per le visite guidate sia per le cure termali. La Solfatara, per le sue caratteristiche pressoché uniche, ha sempre esercitato un potente fascino anche sugli artisti: qui Totò girò alcune scene dantesche di "47 morto che parla" (1950) e più di recente John Turturro ha ambientato una canzone per il suo film "Passione" (con Fiorello, Max Casella, Enzo Avitabile e lo stesso regista). Sempre qui, nel 1971, si tenne uno straordinario concerto dei Pink Floyd, dal quale fu tratto il celebre documentario "Live at Pompei". Un angolo speciale che ieri però ha mostrato il suo lato oscuro.

Livorno, ai funerali polemica vescovo-Nogarin

[Redazione]

Era il giorno delle esequie a Livorno, per sette delle otto vittime del nubifragio che la notte tra il 9 e il 10 settembre ha devastato la città. All'fine è scoppiata una polemica tra il vescovo, monsignor Simone Giusti e il sindaco Filippo Nogarin. Non serve perdersi nelle polemiche, non fanno resuscitare le persone. Cambiamo i protocolli, vediamo di modificare ciò che c'è da modificare e fare ciò che si deve fare perché quello che è accaduto non accada più: ci sarà bisogno di un sistema di allarme per avvisare la gente, ha detto il vescovo ai giornalisti fuori dal Duomo dove poi ha officiato i funerali della famiglia Ramacciotti, aggiungendo. Ma alla domanda: sono stati cambiati? Si è fatta subito una riunione di giunta per cambiare queste cose? Sono state fatte subito delle delibere? Altrimenti si fanno chiacchiere e la gente continua a morire. NOGARIN: IL VESCOVO FACCIA IL VESCOVO. Frasi che non sono piaciute a Nogarin: Il vescovo deve fare il vescovo e occuparsi delle anime delle persone - ha detto, interpellato sempre fuori dal Duomo - invece si occupa di cose che non sono di sua competenza. Noi abbiamo fatto tantissime cose da tre giorni a questa parte. Stiamo tenendo in piedi concretamente una macchina di emergenza che ha ricevuto i complimenti dei vertici nazionali della Protezione civile. Non mi sembra che possa recriminare qualcosa a me o alla giunta. Rimando ammettente questo comportamento che per certi versi mi lascia perplesso. UN LUNGO APPLAUSO PER LA FAMIGLIA RAMACCIOTTI. Un lungo applauso ha invece accompagnato l'uscita dal Duomo dei feretri delle quattro vittime della famiglia Ramacciotti, Roberto, 65 anni, il figlio Simone, 37, la moglie di quest'ultimo Glenda, 35 e il loro figlio Filippo, 4 anni, uccisi dalle acque del Rio Maggiore che hanno invaso la loro casa. Tanta gente, in chiesa e fuori, tra cui Nogarin con la giunta al completo, col vescovo che nell'omelia ha puntato il dito contro la burocrazia con le sue terribili leggi inerziali: se non cede il passo a pronti interventi di riassetto idrologico del nostro territorio potremo presto rivedere un'alba piangente come quella del 10 settembre. Sempre oggi a Livorno si sono svolti i funerali di Martina Bechini, 34 anni, Raimondo Frattali, 70, Roberto Vetusti, 74. Domani invece le esequie dell'ottava vittima, Giampaolo Tampucci, 67 anni: il suo corpo è stato ritrovato ieri.

Dettaglio Comunicato Stampa | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

9 settembre 2017 Allerta rossa in Liguria, allerta arancione su ampi settori della Penisola. L'annunciata intensa perturbazione atlantica che ha raggiunto le regioni settentrionali estenderà, da domani, le condizioni di maltempo al centro e gradualmente anche al sud. Nella giornata di oggi, le piogge risulteranno più frequenti e intense su Liguria e settori settentrionali di Piemonte e Lombardia, mentre domani coinvolgeranno maggiormente il Triveneto, la Sardegna e il medio versante tirrenico. La fase di maltempo è inoltre caratterizzata da un rinforzo dei venti e da un generale calo delle temperature. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile, in intesa con le Regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse, che integra ed estende quello diffuso ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dal tardo pomeriggio di oggi, sabato 9 settembre, precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale sulle Province Autonome di Trento e Bolzano. Dalle prime ore di domani, domenica 10 settembre, si prevedono inoltre precipitazioni, a prevalente carattere di rovescio o temporale, su Toscana e Sardegna, in estensione a Lazio, Umbria e Campania, nonché su Abruzzo e Molise, specie nelle zone interne e montuose. I fenomeni temporaleschi saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. L'avviso prevede inoltre, dal mattino di domani, 10 settembre, venti forti, con raffiche di burrasca, dai quadranti meridionali su Sicilia, Campania e Lazio in estensione a Marche, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Calabria. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata allerta rossa per rischio idrogeologico dal pomeriggio odierno e fino a domattina sui settori centrali della Liguria. L'allerta arancione è stata indicata, invece, per la giornata di oggi sui settori nord-orientali della Lombardia, su buona parte del Veneto e sui restanti settori liguri; per domani interesserà inoltre Toscana, Umbria, Lazio, Campania settentrionale, settori interni dell'Abruzzo e del Molise. Nella giornata di domani, inoltre, allerta gialla su gran parte del Paese, isole incluse. È utile ricordare che le allerte per criticità idrogeologica (su tre livelli: rossa, arancione e gialla) possono includere una serie di danni sul territorio. In particolare l'allerta rossa comporta la possibilità di: estese frane superficiali e colate rapide detritiche o di fango; possibile attivazione di fenomeni di instabilità dei versanti, anche profonde e di grandi dimensioni; possibile caduta massi. Ingenti ed estesi danni a edifici e centri abitati, infrastrutture, beni e servizi, sia prossimi sia distanti dai corsi d'acqua, o coinvolti da frane o da colate rapide. Grave pericolo per la pubblica incolumità. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

Dettaglio News | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

12 settembre 2017 I colloqui si svolgono il 3 e 4 ottobre 2017 nella sede operativa del Dipartimento della Protezione Civile. Logo servizio civile Il 3 e 4 ottobre 2017 si svolgono le selezioni per i progetti di servizio civile volontario al Dipartimento della Protezione Civile. Le selezioni per i progetti di servizio civile promossi con il bando del Dipartimento della Gioventù e del servizio civile nazionale Ufficio per il servizio civile nazionale, pubblicato lo scorso 24 maggio, si svolgeranno il 3 e 4 ottobre nella sede del Dipartimento della Protezione Civile in Via Vitorchiano 4, a Roma. Per partecipare ai colloqui i candidati dovranno presentare un documento di identità in corso di validità. La mancata presentazione all'ora indicata comporterà esclusione dalla selezione. I candidati che avessero autodichiarato nella domanda di partecipazione il possesso di titoli o la partecipazione a corsi di specializzazione e formazione attinenti al progetto, con esame finale o certificazione di profitto, sono pregati di presentarne copia insieme al curriculum vitae in sede di colloquio per consentire alla commissione una corretta valutazione dei titoli. Di seguito, il calendario delle convocazioni:

Progetto Comunicare il rischio e la prevenzione - la campagna Io non rischio: buone pratiche di protezione civile - Martedì 3 ottobre alle 10.00 sono convocati i candidati al progetto da Bianca a Iorfida. (Vedi elenco candidati[applicatio](18 Kb)) - Martedì 3 ottobre alle 14.30 sono convocati i candidati da Mascia a Vitale. (Vedi elenco candidati[applicatio](18 Kb))

Progetto RESINA - Rafforzamento della resilienza a fronte di catastrofi naturali e antropiche: metodologie per il rischio idrogeologico e ambientale - Mercoledì 4 ottobre alle 10.00 sono convocati i candidati al progetto da Assenza a Finucci. (Vedi elenco candidati[applicatio](18 Kb)) - Mercoledì 4 ottobre alle 14.30 sono convocati i candidati da Franchini a Vasta. (Vedi elenco candidati[applicatio](18 Kb))

Sono stati esclusi dalle selezioni i candidati che hanno presentato domande non conformi a quanto stabilito dal Bando del Dipartimento della Gioventù e del servizio civile nazionale Ufficio per il servizio Civile Nazionale. (Vedi elenco candidati non ammessi[applicatio](18 Kb))

Per maggiori informazioni è possibile scrivere a: serviziocivile@protezionecivile.it.

L'allarme alle 21,39 e poi le App - Video - TGR

[Redazione]

L'allarme alle 21,39 e poi le App L'ingegner Enzo Di Carlo, spiega l'allerta meteo arancione a Livorno emesso dal Centro funzionale di monitoraggio del genio civile della Regione Toscana la notte fra sabato e domenica. Il primo allarme sul sito alle 21,39. E poi le App ogni due ore mentre la situazione meteo si stava aggravando di ora in ora. Tutti i comuni possono vedere il sito del centro funzionale e vedono le App -spiega Di Carlo -. Anche quello di Livorno.

Irma ha fatto 22 morti negli Usa, in Florida si fa la conta dei danni

[Redazione]

L'uragano[310x0_1505]Condividi13 settembre 2017Si aggrava il bilancio delle vittime del passaggio devastantedell'uragano Irma in Usa: 12 i morti solo in Florida, almeno 22 in tutti gliStati Uniti. Ma adesso si lavora per tornare alla normalità. Con venti fino a215 km/orari e violente piogge, Irma, il primo uragano di categoria 4 adabattersi sulla Florida dal 2004, ha lasciato danni notevoli nelle isole Keys,dove l'85% delle case sono andate distrutte totalmente o parzialmente.Giovedì nel 'Sunshine State' dovrebbe arrivare il presidente americano, DonaldTrump, accompagnato dalla moglie Melania. E adesso, chi era fuggito comincia atornare, ma trova un paesaggio desolante: alberi caduti, strade bloccate, tettidivelti. Più di un 40% della Florida è ancora priva di elettricità (il chesignifica che non funzionano l'aria condizionata, le lavanderie, i frigoriferi,non si ricaricano i cellulari...). Martedì sera l'elettricità era tornata apoco più di 2 milioni di persone sui 6,5 milioni che ne erano privi 24 oreprima; la società si sta concentrando soprattutto su scuole, ospedali einfrastrutture primarie; e molti dovranno aspettare giorni, forse addiritturauna settimana prima di tornare ad avere la luce elettrica. E la vita ritornalentemente alla normalità. Tutti i 42 ponti di collegamento tra la terraferma ele isole Keys sono stati ispezionati e giudicati sicuri. Gli aeroporti di Miami e Fort Lauderdale hanno riaperto martedì, ma ancora con un'attività limitata.Le scuole, almeno a Miami Dade e Broward, rimangono chiuse fino a venerdì, mal'obiettivo è riaprire lunedì. A Orlando il parco divertimenti di Disney hariaperto i battenti, così il Florida Hospital. È stato il primo anno da quando si tiene registrazione degli eventi atmosferici che gli Stati Uniti hannosubito l'impatto di due uragani di categoria 4 nello stesso anno. Prima dilrma, infatti, era stato l'uragano Harvey a devastare la gran parte della costadel Texas uccidendo più di 70 persone. E in attesa di Trump, le autoritàamericane evitano di chiarire se la devastazione portata dai due uragani possaindurre a un ripensamento sulla posizione americana sul clima: nel corso di unaconferenza stampa martedì tanto il capo della Fema, la protezione civileamericana, Brock Long, che Elaine Duke, responsabile della Sicurezza nazionale,hanno esplicitamente evitato di rispondere a chi chiedeva se Washington intendaconcentrarsi di più sul cambiamento climatico. Intanto, la premier britannica Theresa May ha annunciato 27,6 milioni di euroaggiuntivi per i territori d'oltremare nei Caraibi, che si aggiungono 35milioni di euro già promessi. Ma sono una goccia nel vaso considerato che idanni sono stimati in miliardi. Nei Caraibi preoccupa anche la situazioneesicurezza. Il ministro degli Esteri britannico, Boris Johnson, martedì havisitato le Isole Vergini britanniche e Anguilla, dopo che il Regno Unito hadisposto l'invio nella zona di circa 700 soldati e 50 poliziotti. Ai Caraibic'è anche il presidente francese, Emmanuel Macron, che ha disposto l'inizio dialtri mille agenti nella parte francese dell'isola di Saint Martin, nelleAntille, in aggiunta ai 2mila già schierati per evitare i saccheggi. Macron,che martedì aveva difeso l'operato del governo e risposto alle critiche sullascarsa prevenzione e assistenza successiva e oggi è atteso a Saint-Bathelemy,ha definito "inaccettabili" i saccheggi e ha insistito che gli sforzidell'amministrazione sono tutti concentrati "in un ritorno alla normalitànell'isola, normalità come sia possibile".

Una scuola "chiusa per fango" - Video - TGR

[Redazione]

Una scuola "chiusa per fango" Ripulita dai volontari della Protezione civile, ma ancora inagibile il pianoterra della scuola Bartolena. Forse la riapertura venerdì con lo spostamento ditre classi. di Andrea Marotta

Alluvione Livorno, il piano dimenticato della Protezione Civile: anagrafe delle case a rischio e le telefonate mai partite -

[Redazione]

Alluvione Livorno, il piano dimenticato della Protezione Civile: anagrafe delle case a rischio e le telefonate mai partite
 Diego Pretini | 13 settembre 2017
 Alluvione Livorno, il piano dimenticato della Protezione Civile: anagrafe delle case a rischio e le telefonate mai partite
 Ambiente & Veleni
 Il sistema del Comune per le emergenze ambientali è stato revisionato, ma attende da 8 mesi l'ok del consiglio comunale. Lì dentro, tra le altre cose, c'è la tabella di tutte le aree a più alto pericolo idraulico (tra queste quelle del Rio Maggiore e del Rio Ardenza) e il dispositivo da applicare in caso di allerta arancione, che avverte di possibili "fenomeni pericolosi per l'incolumità delle persone". E prevede un sistema di avvertimenti via telefono.
 Diego Pretini | 13 settembre 2017
 Più informazioni su: Filippo Nogarini, Livorno
 Quasi 4 mila lungo il Maggiore, oltre 500 lungo Ardenza. Il Comune di Livorno sapeva quante persone si trovavano in aree ad alta pericolosità idraulica, vicino al Rio Ardenza e al Rio Maggiore, i ruscelli diventati per una notte fiumi in piena e assassini. Quei numeri sono contenuti in uno schema del piano della Protezione Civile. Si chiama, con eccesso di burocratese, Manuale delle procedure operative specifiche in fase di emergenza. Il piano è stato elaborato per essere revisionato con un lavoro lungo un paio d'anni. Il precedente è del 2011 e aveva una durata stimata di 5 anni quindi si può considerare scaduto. Da allora molto è cambiato: alcune leggi, per esempio, poi i dispositivi della macchina dell'emergenza, gli standard della Regione, ma anche il clima: dal 1921 al 1994 la media della piovosità a Livorno è stata di 797 millimetri all'anno, che si è alzata a 920 negli ultimi 15 anni fino a sfondare in qualche anno anche quota mille. La revisione del piano, tuttavia, si è fermata all'elaborazione e all'approvazione in giunta comunale, avvenuta a gennaio. Da allora non è mai passato al voto del consiglio comunale. Perché non è mai stato calendarizzato è la risposta dello staff del sindaco Filippo Nogarini che in giunta ha delegato alla Protezione Civile. Il piano, all'epoca, è stato firmato da Leonardo Gonnelli, geologo per anni dirigente dell'ufficio Ambiente e all'epoca guida della Protezione Civile livornese: dagli inizi di agosto è stato trasferito all'ufficio mobilità. Da poco più di un mese il capo della Protezione civile è diventato Riccardo Pucciarelli, comandante della polizia municipale da 24 anni, anche se nei Comuni è il sindaco soprattutto dopo l'approvazione di una nuova legge del 2012 la figura che assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite. Il piano di protezione civile non è la ricetta che salva il mondo, soprattutto quando si tratta di un evento senza precedenti per potenza (i 230 millimetri di acqua caduti in poche ore), accelerazione degli eventi e forza di devastazione. Non lo è in una situazione per cui non esiste il rischio zero e l'unica via è la sua mitigazione, cioè il tentativo di ridurlo al minimo possibile. Non lo è perché anche ciò che ha funzionato alla perfezione secondo le regole dell'ingegneria cioè le casse di espansione del Rio Maggiore costruite una decina d'anni fa, si è rivelato comunque non all'altezza. Non lo è perché un fiume interrato che esplode e riempie il piano terra di una villetta liberty non è uno scenario prevedibile. Ma il piano resta lo strumento principale, unico, per organizzare e regolare la prevenzione dei rischi oltre al (o anche più del) coordinamento dei soccorsi. Anche per questo, per la prima volta, il piano è stato realizzato con un percorso partecipato insieme alle associazioni di volontariato (Pubblica Assistenza, varie Misericordie, Croce Rossa) che hanno mezzi e uomini per intervenire sulle emergenze per maltempo, incendi, terremoti. Sarebbe un grave errore concettuale diceva il Comune alla presentazione del piano ammettere di poter trovare una risposta ad ogni sollecitazione in questo documento poiché l'imprevedibile o meglio la situazione imprevedibile è parte integrante della Protezione Civile. Se è una cosa che ci ha insegnato il tempo e l'esperienza trascorsa in questo settore è che fenomeni quantomeno confrontabili, hanno dato luogo a scenari di evento profondamente diversi e distanti tra di loro, ciò a prova che innumerevoli sono le variabili che compongono un'emergenza e che ciò che conta in questi frangenti sono le sfumature, dettagli che il sistema di protezione civile deve

saper cogliere e possibilmente anticipare con la logica della migliore flessibilità possibile. Imprevisto, imprevedibile, variabili, sfumature, flessibilità. Resta da capire se questo sistema flessibile è stato applicato anche nella cascata d'acqua che tre notti fa ha sconvolto Livorno. Il fatto.it ha chiesto al sindaco Filippo Nogarin se la Protezione Civile di Livorno poteva, sì, superare l'allerta arancione (non massimo, anche se elevato) diramato dalla Regione Toscana e decidere in autonomia di mettere in campo un'organizzazione per evacuare le persone in zone a rischio. Il sindaco ha risposto di non avere strumenti per valutare una situazione di pericolo crescente causata dai corsi d'acqua. [Esposizione-630x244] [Esposizione-2-630x311] Esistono però vari documenti per i rischi eventuali anche perché il 9 per cento del territorio di Livorno è a elevata pericolosità idraulica. Il Manuale contenuto nel piano di protezione civile elaborato a fine 2015 mette nelle aree a rischio idraulico anche quelle ai lati del Rio Maggiore e Rio Ardenza. Le strade, innanzitutto. Tra quelle caratterizzate da criticità dovute ad esondazioni e tracimazioni ci sono tutte quelle intorno a viale Nazario Sauro e vicine allo stadio, compresa via Rodocanacchi, dove vivevano Roberto, Simone e Filippo Ramacciotti e Glenda Garzelli. Lo stesso vale per le strade di Collinaia ai lati del Rio Ardenza e dei suoi affluenti, comprese via Sant'Alò, via Garzelli e via delle Fontanelle, dove abitavano le altre 4 vittime del disastro (Martina Bechini, Roberto Vestuti, Raimondo Frattali, Gianfranco Tampucci). Il piano va nel dettaglio fino a prevedere una tabella con il numero di abitanti nelle aree a rischio idraulico elevato o molto elevato. Lungo il Rio Maggiore, per esempio, sono 3936 divise in 311 abitazioni: 3927 in zone a pericolosità idraulica elevata e altri 9 in zone a pericolosità idraulica molto elevata. Lungo il Rio Ardenza, invece, le persone che abitano in zone altamente sensibili sono 543 divise in 100 residenze esposte al rischio: 417 vivono in zone a rischio elevato, altre 126 a rischio molto elevato. Di tutte queste persone il Comune ha un'anagrafe, numeri di telefono, fissi e cellulari. Mal di notte non è partito nessun avvertimento. Lo abbiamo fatto ha detto Nogarin con l'applicazione, cioè la app che un cittadino deve scaricare volontariamente dagli store per smartphone e che parla a tutti i cittadini e non ad alcune zone mirate. Non è partito neanche il cosiddetto Alert System, un sistema che il Comune aveva presentato a fine 2014 spiegando che da quel momento sarebbe stato in grado di comunicare in completa autonomia ed in totale sicurezza 24 ore su 24 effettuando telefonate sia a telefoni fissi che mobili. Si trattava, si legge in un comunicato stampa dell'epoca, di un sistema capace di effettuare 200 mila telefonate ogni ora (gli abitanti dell'interno Comune di Livorno sono meno di 170 mila). Al momento spiegava la nota sono già fruibili oltre 20 mila numeri fissi di utenti iscritti agli elenchi di vari operatori. Il sistema di allertamento telefonico che è già partito da quasi 3 anni era una delle novità presentate nel piano di protezione civile. L'informazione alla popolazione è stata programmata, pianificata e strutturata si leggeva sempre tra i comunicati del Comune e deve essere articolata e organizzata per specifici e diversificati target della popolazione. Infine le associazioni di volontariato che di solito si muovono insieme alle strutture del Comune durante le emergenze sostengono di non essere state coinvolte dalla Protezione civile comunale né coordinate in un sistema organico almeno fino al mattino della domenica, dopo la piena. [Allerta-630x380] [Allerta-2-630x470] Tutto l'altro parte gira all'approccio della macchina della Protezione Civile prima e durante il temporale. Da una parte il sindaco dice che non ha strumenti per monitorare l'effetto che il maltempo provoca sui corsi d'acqua pericolosi che scorrono nel proprio Comune. Dall'altra il codice arancione della scala di allerta della Regione Toscana il secondo livello su quattro non ha fatto scattare alcune misure. Il sindaco, parlando con il Tg2, ha ribadito la sua difesa: Era l'ennesimo allerta di questo genere e già 8 giorni prima era successo, come tante altre volte, che non venisse giù nemmeno una goccia. Quindi questa volta ha deciso di non applicare ciò che è previsto dal piano in caso di scenario da codice arancione nel quale sono previsti fenomeni più intensi del normale, pericolosi sia per l'incolumità delle persone sia per i beni e le attività ordinarie. Cosa bisogna fare in quel caso? Il piano elenca: la presenza del tecnico reperibile in sala operativa comunale, il personale in assetto di protezione civile, attivazione del Centro Situazioni (che garantisce la reperibilità H24 e gestisce monitoraggio, ricezione e verifica delle segnalazioni), comunicati stampa, invio di messaggi alle funzioni di supporto (cioè i vari segmenti della Protezione civile: dal censimento all'assistenza sociale), dirigenti dei dipartimenti, associazioni di volontariato, centrale della polizia municipale, aziende di servizio rifiuti, gas, acqua.

Sentito il sindaco conclude il piano verrà attivato il sistema di allertamento telefonico alla popolazione.

Iraq, oltre 2mila cadaveri sotto le macerie di Mosul: nella città che fu roccaforte Isis continuano le operazione di recupero -

[Redazione]

Iraq, oltre 2mila cadaveri sotto le macerie di Mosul: nella città che fu roccaforte Isis continuano le operazione di recupero di Shady Hamadi | 13 settembre 2017

Iraq, oltre 2mila cadaveri sotto le macerie di Mosul: nella città che fu roccaforte Isis continuano le operazione di recupero

Mondo Saad Hamid, funzionario del ministero degli Interni iracheno, ha fornito il primo dato ufficiale e ha aggiunto che sotto le macerie ci sarebbero ancora fra i 400 e i 500 corpi. Comincia la ricostruzione della città dopo otto mesi di assedio, tra mancanza di attrezzatura e tensioni confessionali: oltre al danno umano, ci sono i costi materiali, circa un miliardo di dollari

di Shady Hamadi | 13 settembre 2017

Più informazioni su: Guerra in Iraq, Iraq, Mosul

Sono 2100 i cadaveri trovati sotto le macerie degli edifici di Mosul, in Iraq. Lo ha dichiarato venerdì scorso Saad Hamid, funzionario del ministero degli Interni iracheno. Le operazioni di recupero sono cominciate nel luglio scorso, dopo che la parte occidentale della città, ultima roccaforte dei fondamentalisti dello Stato Islamico che per diversi anni avevano eletta loro capitale irachena, è stata riconquistata nel mese di giugno dalle forze federali irachene, sostenute da un variegato fronte di milizie armate sciite e sunnite, al termine di una battaglia lunga otto mesi.

Secondo Hamid, sotto le macerie ci sarebbero ancora fra i 400 e i 500 corpi. La mancanza di attrezzature e vari problemi di sicurezza, causati da membri dell'Isis che sparavano da nascondigli, bunker, gallerie o scantinati ha spiegato il funzionario del ministero dell'Interno, parlando all'agenzia governativa turca Anadolu hanno ostacolato le squadre di soccorso, soprattutto durante le prime fasi dell'operazione.

Una stima dei corpi imprigionati sotto i detriti era già stata resa nota il 9 agosto scorso. Mohamed Abdulsattar al-Hamadani, comandante della terza divisione della protezione civile irachena, dipendente dal ministero degli Interni, aveva reso noto che sotto le macerie della parte vecchia della città, nel settore occidentale, erano almeno 3 mila corpi. E che fino a quel momento, negli altri quartieri della città, erano stati recuperati 893 salme. Alcuni cadaveri aveva spiegato al Hamadani sono stati riesumati dai trattori mentre rimuovevano le macerie: questo per via dell'inadeguatezza dei volontari che non conoscono le procedure di recupero delle salme da sotto i detriti, prodotti dai mesi di bombardamenti sui quartieri abitati.

Presi di mira dai raid della coalizione internazionale a guida Usa, i combattenti dell'Isis a terra hanno portato avanti una strenua difesa attraverso la costruzione di tunnel e obbligando a combattere gli abitanti dei quartieri sotto il loro controllo. Ma a pesare sui civili è stato soprattutto il lungo assedio a cui sono state sottoposte le aree controllate dagli uomini di al-Baghdadi: un isolamento che ha provocato la drastica diminuzione dei beni di prima necessità e spinto gli abitanti secondo testimonianze di aprile scorso a nutrirsi mangiando cani e gatti.

Oltre al danno umano, ai morti si aggiungono circa un milione di sfollati suddivisi in vari campi di prima accoglienza, quello materiale: il costo per la ricostruzione delle infrastrutture della città è stato quantificato dalle Nazioni Unite in circa un miliardo di dollari. Ma il percorso per rimettere in piedi Mosul si intreccia ai contrasti nazionali. La partecipazione delle milizie sciite e di quelle curde e dei peshmerga fedeli al governo autonomo di Erbil, nell'Iraq del nord alla battaglia per la liberazione della città, ha accentuato le tensioni confessionali ed etniche che rendono difficile la ricostruzione dell'antica convivenza.

Alluvione Livorno, Nogarin: "Non ho strumenti né risorse per cambiare la strategia della Protezione civile in corso" -

[Redazione]

Abruzzo, nove scuole su dieci a rischio sismico. L'inchiesta de "Il Centro" mette a nudo le promesse della politica. E l'impotenza dei genitori di fronte al pericolo conclamato -

[Redazione]

Abruzzo, nove scuole su dieci a rischio sismico. L'inchiesta de Il Centro mette a nudo le promesse della politica. Impotenza dei genitori di fronte al pericolo conclamato di F. Q. | 13 settembre 2017 Protesta di ieri davanti al Cotugno dell'Aquila (indice rischio sismico 0,158) [nav-arr] [nav-arr] RANIERO PIZZI Nessuna protesta solo striscioni per il primo giorno di scuola del liceo classico Cotugno Protesta di ieri davanti al Cotugno dell'Aquila (indice rischio sismico 0,158) < 1/9 > Protesta di ieri davanti al Cotugno dell'Aquila (indice rischio sismico 0,158) [yH5BAEAAAAALAAAAABAAEAAA] Alcune delle 417 schede visionate da Il Centro per la ricognizione sulle scuole a rischio sismico Gli studenti sono rientrati nel liceo artistico Misticoni di Pescara nonostante un indice di 0,2 Idem per il liceo Marconi di Pescara che ha, per un'ampia porzione, un indice 0 Amedeo Aosta dell'Aquila: indice sismico 0,17 Eccellente Luigi di Savoia di Chieti: 1.700 studenti nell'edificio più a rischio di tutti con indice 0 altra immagine del Marconi di Pescara Foto significativa interno del Cotugno Aquila > [cronaca articolo] Cronaca Un'inchiesta del giornale aquilano svela la drammatica situazione delle scuole nella regione colpita dal terremoto dove i politici fanno passerelle e promesse a ripetizione. Ancora oggi 9 su 10 sono esposte a rischio sismico e in molte mancano addirittura i certificati di vulnerabilità sismica. Dall'inchiesta è nata una campagna che ha portato a un braccio di ferro sulla riapertura degli edifici più pericolosi. Per ora ha vinto la politica dello struzzo: le scuole hanno riaperto, senza esibire i certificati. E se l'indagine fosse estesa a tutta Italia? di F. Q. | 13 settembre 2017 Più informazioni su: Abruzzo, Centro, Rischio Sismico, Scuole, Sisma, Terremoto L'Aquila Tornare a scuola sì, con la paura. Sapendo che non è poi così irrazionale, che è già successo e che ora ci sono numeri e indicatori inconfutabili a dire quanto si mette a rischio la vita dei propri figli varcando quel portone. Numeri notevoli, salvo a chi corre quei rischi. E che anche una volta emersi, nonostante molte promesse, non bastano a evitare la riapertura degli edifici più esposti. Succede nella terra del Rigopiano, in Abruzzo, la regione che ha subito alcuni tra i più tremendi terremoti in Italia, da quello della Marsica (1915) a quello dell'Aquila (2009) dove il 90 per cento delle scuole sono ancora insicure. Proprio così: insicure. Il dato scandaloso emerge non già dalla doverosa opera di verifica e informazione delle autorità e degli organismi pubblici che hanno in carico la sicurezza di bambini e ragazzi a loro affidati dalle famiglie, ma da una faticosa opera di ricognizione che il giornale Il Centro ha fatto su 417 schede di vulnerabilità sismica di altrettanti edifici scolastici primarie e secondarie depositate negli uffici della Regione Abruzzo. Sono circa un terzo delle scuole ma il dato è già desolante, specie se arriva a ridosso dell'apertura dei portoni per il nuovo anno: 391 edifici, pari al 93 per cento, sono a rischio sismico. Non siamo carne da macello, recita una striscione affisso dai genitori ai cancelli del liceo Cotugno dell'Aquila, che con un indice di rischio elevato li ha aperti regolarmente, come se il problema neppure ci fosse. Come tutti gli altri istituti Abruzzo, del resto. La mappa del rischio. Le riaperture e la politica dello struzzo Nel dettaglio 90 istituti nel Teramano, 90 nell'Aquilano, 54 nel Pescara e 157 nel Chetino, la provincia abruzzese con il maggior numero di scuole. La classificazione è fatta in base alle schede aggiornate dal Dipartimento regionale della Protezione Civile al 25 luglio scorso che il Centro pubblica sul proprio sito (www.ilcentro.it). Il criterio di vulnerabilità sismica è determinato da un indice con acronimo Slv salvaguardia della vita che è inversamente proporzionale al rischio: più il valore è basso, maggiore è la vulnerabilità. Lo stato di insicurezza massima è sintetizzato col numero zero. L'uno invece è sinonimo di sicurezza. Ebbene dalla ricognizione su tutte e 417 le schede 52 edifici sono risultati con un indice preoccupante perché pari o prossimo allo zero, al contrario 59 hanno indice pari a uno che significa una buona se non ottima difesa contro il terremoto ma si legge nell'inchiesta tra queste due situazioni estreme, negativa da un lato e positiva dall'altro, in Abruzzo è una vasta terra di mezzo composta da ben 306 edifici parzialmente sicuri o insicuri. Anche perché in

Abruzzo il problema delle scuole è stato sempre sottovalutato dalla politica. In Emilia Romagna i primi soldi arrivati sono stati utilizzati proprio nelle scuole mentre in Abruzzo in generale no, le scuole vengono dopo. Così da Il Centro e dall'associazione edall'Associazione scuole sicure Abruzzo Italia è partita una campagna per convincere presidi e sindaci a esibire i certificati di vulnerabilità sismica il primo giorno di scuola. E a chiuderle, se massimo. All'apertura avvenuta ieri però la delusione: dopo tante promesse gli indici di rischio non sono stati esposti all'ingresso degli edifici né mostrati ai genitori che ne hanno fatto richiesta. E i portoni si sono riaperti come nulla fosse, anche nell'edificio più a rischio di tutti, l'Is Luigi di Savoia di Chieti (1.700 studenti). Per non turbare le famiglie, è stata la spiegazione di molti. E la politica dello struzzo, interpretazione malevola. Scandalo nazionale di cui poco si parla. E infatti si ripete Dall'Abruzzo, una regione già sensibile e sensibilizzata al tema, dove le scosse sono ancora all'ordine del giorno, arriva dunque questa sberla sulla sicurezza degli edifici scolastici. Che potrebbe risuonare anche più forte se solo l'indagine fosse estesa a tutti i 43.072 sparsi per lo Stivale. A partire dall'Irpinia, magari, dove il terremoto del 1980 ha fatto 2.570 vittime ma ancora oggi secondo l'ultimo dossier di Legambiente su dati Miur a 30 anni da quel sisma, l'indice di rischio delle scuole nelle province più colpite è assolutamente in linea con la media nazionale, come non fosse la zona sismica d'Italia che ha dato il maggior tributo di sangue all'instabilità della terra negli ultimi 100 anni: ancora oggi solo il 20% delle scuole è costruito con criteri antisismici e solo sul 28,3% degli edifici è stata eseguita la verifica di vulnerabilità antisismica. Insomma, può caderti il mondo addosso ma dalle tragedie non impara nulla, come ben dimostra anche la declassificazione post-sisma di molti comuni italiani. Tra i tanti si contano anche 39 comuni irpini che ne fecero richiesta a un mese di distanza dalla loro classificazione, avvenuta in seguito al terremoto del 21 agosto 1962. In fondo era solo un nono grado della scala Mercalli: scossa distruttiva, proprio come all'Aquila. Non a caso è la stessa lezione di protervia che impartiscono oggi le scuole dell'Abruzzo. La scuola del 1915? E più sicura di quella del 1976? Il pregio dell'inchiesta giornalistica rispetto ad altri dossier è che i dati non sono aggregati (per città, provincia o regione) ma sono puntuali scuola per scuola, così che ogni genitore possa sapere come stanno le cose mentre lascia i figli in una struttura che la stessa Regione definisce a rischio sismico. E decidere, a questo punto, se farlo. Detto che molte schede non sono risultate aggiornate e trasmesse, come accerterà Il Centro, il risultato dell'indagine è che una scuola su dieci è a rischio. Tra le più vulnerabili con indice di rischio zero ci sono il Liceo Scientifico Patini di Castel di Sangro costruita nel 1971 per il quale la Provincia dell'Aquila non ha inviato la scheda ricognitiva 2017. E la scuola dell'Infanzia di Gioia dei Marsi del '60. Per la provincia di Pescara spiccano per pericolosità la primaria Piano Fara di Rosciano e i 9 corpi del Liceo Marconi del capoluogo. La Regione ha 99 schede tecniche riferite al Teramano. Ma quelle sicure, con indice uno, sono solo 9. Nella statistica che ne viene fuori fa un certo effetto constatare come il liceo di Delfico a Teramo, costruito nel 1915 e dunque 60 anni prima della normativa antisismica del 1974, possa vantare oggi un indice di pericolosità (0,460) inferiore

alla primaria e secondaria di Giulianova (0,29) costruita 61 anni dopo, nel 1976, e cioè due anni dopo entrata in vigore della normativa stessa. All'appello manca il 50% delle schede di vulnerabilità è un altro dato dell'inchiesta del Centro che colpisce. Dei 1.287 edifici scolastici abruzzesi solo un terzo è censito da un punto di vista sismico dalla Regione. Sono infatti 417 le schede di vulnerabilità delle scuole, aggiornate dal Dipartimento regionale della Protezione civile sino al 25 luglio scorso. Perché? Le schede sono state predisposte dalla Regione attraverso gli invii a Comuni e Province Abruzzo, enti proprietari e quindi responsabili del vasto patrimonio immobiliare scolastico, di moduli per la ricognizione dei dati sulla vulnerabilità. Di questi moduli, però, solo 217, cioè il 50 per cento, sono tornati in Regione compilati con i dati sullo stato di salute delle scuole. Un numero significativo perché obbligo è derogabile solo in caso di edifici costruiti dopo il 1984 e solo se progettati ai sensi delle norme tecniche di costruzione in vigore dal 2008, sempre che il comune di ubicazione non abbia nel frattempo subito una variazione della classificazione sismica. Una mosca bianca, insomma. Significa che da parte di sindaci e presidenti delle Province c'è uno scarso spirito di collaborazione. Questo per dire che le responsabilità sono stratificate a molti livelli ma quella dei politici locali è particolarmente grave: metà di loro sa benissimo che la situazione può essere grave e resta inerme, e tuttavia riapre

le porte. Questo, a ben vedere, è il cuore stesso dello scandalo: anche se una scuola ha un indice rischio massimo, pari a zero nell'indicatore tecnico, non è norma che ne imponga la chiusura. Solo in caso di crollo o in cui il pericolo sia manifesto. Ho chiesto a Errani, poi ho chiesto a Gentiloni che mi ha detto di chiederlo alla Regione, che ancora non mi risponde. E così il cerino resta in mano ai sindaci, spiega il sindaco di Teramo, Maurizio Brucchi. Edificio in questione in caso di discesa resta appiccicato alla fortuna. La campagna per i certificati. I genitori devono sapere. I genitori devono sapere se la scuola è sicura, è stato l'appello di Antonio Morelli, padre di San Giuliano di Puglia che 15 anni fa ha perso la figlia di sei anni sotto le macerie della scuola crollata. Devono chiedere e ottenere le certificazioni. Se risultasse che la scuola non ha requisiti terreni i miei figli a casa. E da giorno dopo sono arrivate le adesioni di molti dirigenti scolastici. Lo faremo, ha risposto il giorno dopo Loredana di Giampaolo, dirigente del liceo Delfico di Teramo che ha aderito all'appello (ha un indice di vulnerabilità sismica dello 0,46, non il massimo ma non male grazie a 470 mila euro di lavoro e un milione e due di opere da eseguire). E a seguire, con effetto a catena, i sindaci di Teramo, Chieti, Pescara, Giulianova, Sulmona, Avezzano e altri comuni così come i presidenti delle province di Teramo e dell'Aquila si sono impegnati a mostrare i certificati a tutti i genitori che ne faranno richiesta. Claudia Lattocco, geologo e componente dell'Associazione Scuole Sicure Abruzzo Italia (Assai) che rappresenta un migliaio di famiglie sparse in tutta la Regione è tra i tanti che alla vigilia della riapertura hanno chiesto di non far riaprire le scuole a rischio (il 16 settembre presso la sede della Provincia di Teramo si terrà un convegno su scuole e rischio sismico). Per noi le scuole da chiudere sono quelle che hanno un indice di vulnerabilità inferiore a 0,3. In Abruzzo sono 360. Ma hanno riaperto, regolarmente, come auspica dal governatore Luciano Alfonso. E quasi nessuno, nonostante le promesse di sindaci e presidenti di provincia, ha esibito ai genitori i famosi certificati di vulnerabilità sismica che per altro saranno obbligatori dal 31 agosto 2018, come prevede l'articolo 20 del decreto terremoto, per tutti gli edifici scolastici che si trovano in zona sismica 1 e 2. Meglio non chiuderle, servono 150 milioni. Abbiamo un fabbisogno di altri 150 milioni di euro, da aggiungere ai 110 già dati, per fare in modo che le scuole possano diventare sicure, ha però spiegato Alfonso. Noi sappiamo che c'è un doppio valore che il legislatore ha firmato: adeguamento sismico e miglioramento. Dobbiamo lavorare per il miglioramento. Su questo fronte possiamo cominciare a essere fiduciosi quando superiamo la soglia dello 0,4. Ma sui numeri proprio non ci siamo. Si è sicuri dallo 0,6 in su, dicono gli esperti come l'ingegnere civile-strutturista, Roberto Bove che sarà al convegno di sabato dell'Assai: Oltre all'indice di vulnerabilità vanno tenuti poi in conto l'aspetto realizzativo, quello geotecnico, relativo alla situazione del terreno e, infine, il non aver vizi esterni. Si può costruire la scuola più sicura del mondo ma se poi c'è un muro accanto che gli cade sopra tutto è vanificato. Al discorso della sicurezza, dice Bove al Centro, quindi concorrono più aspetti altrimenti tante scuole sarebbero da chiudere. Così non è facile dare dei numeri certi sull'indice ideale. Per esempio dopo il terremoto dell'Aquila la Protezione civile si è data come limite almeno uno 0,60 fino allo 0,80. Diciamo che un minimo sindacale può essere proprio lo 0,60 che però, bisogna precisare, all'Aquila venne stabilito per gli edifici residenziali. Le scuole abruzzesi, secondo l'indagine, sono però messe così. All'Aquila sulle 102 schedate 90 hanno un indice sotto quella soglia (11 hanno indice pari a zero). A Teramo sono 90 su 99, 10 in particolare hanno un indice pari o prossimo allo zero. A Pescara su 58 scuole, 54 hanno indice sotto lo 0,6 e 11 pari o prossimo a zero. Chieti, 191 schedate, 157 sottoasticella (e di queste 20 pari o vicino allo zero). Questo porta a dire che mediamente, in Abruzzo, 9 scuole su 10 sono insicure.

Scuole e rischio sismico in Abruzzo, "Bisogna abatterle e rifarle da capo. Il resto è solo fumo negli occhi" -

[Redazione]

Scuole e rischio sismico in Abruzzo, Bisogna abatterle e rifarle da capo. Il resto è solo fumo negli occhi di F. Q. | 13 settembre 2017 Scuole e rischio sismico in Abruzzo, Bisogna abatterle e rifarle da capo. Il resto è solo fumo negli occhi Scuola Lorenzo Colantonio è il giornalista de Il Centro che ha sviluppato tutta l'inchiesta sulla vulnerabilità sismica delle scuole abruzzesi. Scoprendo che il 93% di quelle censite è ancora a rischio sismico. I retroscena dell'inchiesta: "Alcune province non avevano inviato le schede, rischiando pure di perdere i finanziamenti. Lo hanno scoperto da noi". E ancora. "Solo a Teramo per 21 scuole servono 160 milioni, meglio raderle e farne una sicura". E il passo successivo è sull'agibilità di F. Q. | 13 settembre 2017 Più informazioni su: Rischio Sismico, Scuole, Terremoto Abruzzo E' stato un lavoraccio, ma ne è valsa la pena. Lorenzo Colantonio è il giornalista de Il Centro che ha sviluppato tutta l'inchiesta sulla vulnerabilità sismica delle scuole abruzzesi. Scoprendo che su 417 che hanno aperto 391, cioè il 93%, è ancora a rischio sismico. Molte, con un indice di esposizione massimo. Un lavoro che parte con la ricerca e lo studio delle schede tecniche depositate presso il Dipartimento di Protezione civile della Regione aggiornate al 20 luglio. Così ho scoperto che ce ne sono tantissime con indice di vulnerabilità (Slv) pari a zero, cioè il peggiore che possa esistere. Come l'Istituto tecnico Savoia di Chieti, oppure il Duca Aosta dell'Aquila. l'inchiesta è partita il 4 settembre e sta proseguendo. Rispetto ai dati noti in precedenza ha il pregio di indicare la situazione scuola per scuola, consentendo ai genitori laddove una scheda esiste di verificare come stanno le cose e scegliere se mandare i propri figli in un edificio esposto al rischio. operazione, divenuta una vera e propria campagna, ha portato anche a galla le contraddizioni e le lentezze della politica e della burocrazia che stanno alla base dello scandalo, in una regione per altro già sensibile e sensibilizzata, che ha già subito il terremoto e quindi massicci interventi. Dove le nuove scuole sono costruite a regola d'arte. Non oso immaginare cosa troveremo altrove, se mai si dovesse allargare l'inchiesta alla situazione in Campania o in altre regioni, dice Colantonio. Che nel marasma ha avuto delle soddisfazioni. Quando ho pubblicato le schede sulle 417 scuole racconta mi hanno chiamato dalla Provincia di Teramo e mi hanno detto che i loro indici non erano quelli riportati sul giornale. Ho risposto che erano quelli ufficiali presenti nei documenti del Dipartimento di Protezione civile. E che delle due una: o non avevano fatto le verifiche aggiornate o semplicemente si erano scordati di inviarle alla Regione. E siccome le schede servono poi per eventuali finanziamenti ho detto che sistavano precludendo questa possibilità. Allora mi rispondono che avevo ragione, e che dovevano assolutamente inviarmi. Ma l'incidente di percorso non è inutile. A quel punto ho fatto una seconda tabella per la provincia di Teramo dove effettivamente ho trovato un presidente illuminato. Pur di non attendere i tempi della burocrazia Renzo di Sabatino ha venduto un immobile di proprietà della provincia, cioè la caserma dei carabinieri, ha ricavato una somma da 5,7 milioni e con questi soldi ha fatto dei lavori. Lavori però non sostanziali. E qui, seguendo la via di Teramo, si scopre un altro problema: i lavori che vengono pianificati, finanziati ed eseguiti sono spesso un palliativo. Perché la sicurezza vera costa molto, molto di più. Proprio la Provincia di Teramo ha fatto fare una stima: solo permettere in sicurezza i 25 istituti superiori della città servono 163 milioni, vale a dire che l'adeguamento sismico cioè l'intervento più radicale non è quello che stanno facendo i vari sindaci che spendono 200-300 o 400 mila euro. Che sono nulla, fumo negli occhi. l'adeguamento sismico costa e costa molto. E il paradosso è che con 163 milioni a Teramo più che ristrutturare e adeguare sismicamente 25 scuole conviene fare da capo un polo scuola

stico nuovo di zecca nasce blindato. Chiaro che la situazione è molto ingarbugliata, spiega ancora l'autore dell'indagine giornalistica. Le confusioni partono dagli indici di vulnerabilità che non sono neppure sufficienti a dire se una scuola debba essere chiusa (nei vari passaggi dell'inchiesta lo spiegano ingegneri e architetti) ti spiegano che quello è

un 20%, ma che ci sono gli altri fattori nessuno tiene presente perché i vari professionisti lavorano a compartimentistagni. Così come il complesso dei fattori di rischio, tanto che inchiesta a detta di chi ha fatto potrebbe in futuro spostarsi su un altro fronte che si annuncia immane: agibilità. Se consideri che ogni scuola in realtà dovrebbe avere un fascicolo della sicurezza dove trovi anche indice di vulnerabilità sismica dovresti trovarci anche agibilità, lo studio geomorfologico del terreno, la consistenza delle strutture (pilastri e solai) e ancora il contesto, perché puoi avere la scuola più sicura al mondo ma se ti crolla il muro accanto è uguale e ultima cosa la geometria della scuola, che se è semplice e razionalista alla Piacentini del Colosseo quadrato a Roma ha un' probabilità di crollare molto più ridotta. Ebbene questo fascicolo non esiste. Sarebbe interessante, come ulteriore passaggio, andare a vedere nei principali comuni Abruzzo quantomeno le agibilità. Sono sicuro che scopriremmo che il 90% delle scuole abruzzesi non ha il documento di agibilità completo. La De Iacobis a Teramo che ieri ha riaperto, ad esempio, ha tutto il secondo piano inagibile. E infatti non ha ricevuto agibilità. Alla fine una considerazione su cause e soluzioni. Questo lavoro di documentazione e informazione è stato importante anche per codificare e interpretare le tante promesse che fa la politica quando atterra da queste parti, spiega il cronista. Quando arriva in Abruzzo, ad esempio, un commissario per la ricostruzione, come ha fatto il dimissionario Vasco Errani una settimana fa a Campotosto, e davanti a una platea di abruzzesi dichiara ad agueremo sismicamente tutte le scuole Abruzzo. Ma sono 1.280 le scuole e se per rifarne 25 come a Teramo occorrono 163 milioni? Non è demagogia questa? Oppure penso alle dichiarazioni vaghe fatte giusto ieri dal ministro Valeria Fedeli che dice pronti 9 miliardi di euro. Una buona notizia, ma sarebbe importante sapere anche pronti dove, come, quando? Ecco, quello che ho fatto è tentare di capire davvero quanto è grave la situazione. E appena ho provato a toccarla con mano, cercando con non poca fatica numeri e documenti, ho scoperto davvero quanto è disastrosa. Ne è però valsa la pena.

Presentazione delle domande di candidatura dei volontari per 34 posti di servizio civile regionale

[Redazione]

mercoledì 13 settembre 2017L Assessorato della Sanità, salute e politiche sociali informa che sono stati approvati 11 progetti di servizio civile regionale sul Bando Garanzia Giovani ValleAosta per un totale di 34 posti. Le candidature a volontario dei giovani di età compresa tra i 18 e i 28 anni dovranno essere presentate, entro le ore 14 del 10 ottobre 2017, presso gli Enti titolari dei progetti prescelti nel numero massimo di due.L avvio dell attività, a seguito dell approvazione della graduatoria dei candidati idonei al servizio, è previsto a partire dal 1 novembre 2017.Grazie ai progetti presentati dagli Enti accreditati all Albo regionale, 34 giovani potranno operare in ambiti diversi, tra cui le attività educative a favore dei minori, di sostegno alle famiglie fragili e alle persone anziane, di animazione nei servizi per la prima infanzia, per i cittadini immigrati oppure nell ambito dei trasporti sanitari con ambulanza, di assistenza sanitaria alle manifestazioni e di protezione civile, a favore di persone in situazione di svantaggio sociale; infine sarà possibile svolgere attività relative alla salvaguardia dei diritti e degli interessi dei consumatori. Il servizio civile affermaAssessore Luigi Bertschy può offrire ai giovani un importante occasione di formazione e crescita personale, un'opportunità per mettersi alla prova come cittadini attivi e solidali, contribuendo allo sviluppo sociale, intellettuale ed economico della nostra regione. Uno strumento ideale, che in futuro sarà ancora più flessibile e adatto alle differenti esigenze di ciascuno, per chi si trova ancora in un percorso di costruzione del proprio percorso lavorativo oppure negli studi e vuole impiegare bene il suo tempo a beneficio di molti. Chi si impegna per dodici mesi nel servizio civile, sceglie di aggiungere un'esperienza qualificante al proprio bagaglio di conoscenze, spendibile nel corso della vita lavorativa, quando non diventa addirittura opportunità di lavoro, e insieme assicura una sia pur minima autonomia economica. Nei dodici mesi di impegno i ragazzi in servizio civile hanno, infatti, diritto a un rimborso mensile forfettario di 433,80 euro.Tutte le informazioni, il Bando e la modulistica sono reperibili sul sito.

Da Ue ok a 1,2 mln per terremoto centro Italia | Arriveranno entro poche settimane

[Redazione]

Europarlamento approva il maxi stanziamento in favore delle aree colpite dal sisma | Soddisfazione di Sassoli e La Via

Redazione - 13 settembre 2017 - 0 Commenti

Si dall'Europarlamento al maxi stanziamento Ue in favore delle regioni del centro Italia colpite dalle scosse di terremoto del 2016 e dell'inizio del 2017. Ok ai fondi è arrivato quest'oggi. Una decisione attesa, come aveva anche spiegato il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani nei giorni scorsi a Norcia e Spoleto insieme al commissario Ue Navracsics (nella foto).

Norcia simbolo della solidarietà europea | Da Ue 2 miliardi per post terremoto

Come ci aspettavamo aula di Strasburgo ha ratificato la decisione presa in commissione bilancio del parlamento la settimana scorsa. Lo afferma David Sassoli, vice presidente del Parlamento Europeo, dopo il voto di oggi a Strasburgo sull'accordo dello sblocco di 1.2 miliardi per 140 comuni di Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo colpiti dal terremoto del 26 agosto 2016. Europa ha dato prova di sensibilità e solidarietà spiega Sassoli nel rendere disponibile una somma importante per aiutare le popolazioni colpite da un evento catastrofico come quello di un anno fa. Si tratta di una decisione senza precedenti, frutto della ottima collaborazione tra le istituzioni ed i governi europei. Ue conclude Sassoli a differenza di quanto alcuni vogliono far credere, dimostra di essere utile per la vita dei cittadini in difficoltà.

Una nota dell'Europarlamento spiega che 1.2 miliardi di euro verranno stanziati dal Fondo di solidarietà dell'Unione europea per aiutare l'Italia nella ricostruzione dopo i ripetuti terremoti che hanno colpito le regioni del centro fra il 24 agosto 2016 e il 18 gennaio 2017. I soldi saranno utilizzati in primo luogo per costruire nuove soluzioni abitative e per riparare le infrastrutture. Edifici pubblici e siti architettonici e culturali saranno messi in sicurezza e ristrutturati grazie a questo importante aiuto economico.

Europa interviene direttamente per alleviare nell'immediato la sofferenza e il disagio di chi è stato colpito dal sisma, offrendo aiuti per le abitazioni provvisorie, svolgendo degli interventi che aiutano a recuperare la storia del territorio e riparando delle infrastrutture che sono necessarie per far ripartire la vita a livello locale ha dichiarato eurodeputato Giovanni La Via (Partito Popolare europeo), il relatore della proposta al Parlamento. Nella nota viene ricordato: La Protezione civile italiana e la Commissione europea hanno stimato i danni dei terremoti a 21,9 miliardi di euro. Fra agosto e ottobre 2016 e gennaio 2017 quattro regioni italiane, Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, sono state colpite da una serie di episodi di diversa entità. Più di 300 persone hanno perso la vita e diverse centinaia sono rimaste ferite. Ancora di più le persone la cui casa è crollata o è stata resa inabitabile dal terremoto: a novembre 2016 si contavano infatti 32.000 persone bisognose di assistenza. La Protezione Civile si sta già occupando della costruzione di 3.800 soluzioni abitative temporanee che permetterebbero ai cittadini di tornare a vivere nei propri paesi. I terremoti del centro Italia hanno anche inflitto un'aggravissima ferita al patrimonio culturale dell'area. Quasi la metà dei siti culturali esaminati sono stati dichiarati inabitabili. Una parte del Fondo di solidarietà, 30 milioni di euro, è già stato versato a dicembre 2016. Il budget previsto per il 2017 è insufficiente a fornire gli aiuti richiesti ma la Commissione europea, nella sua proposta adesso all'esame del Parlamento, suggerisce di stanziare i fondi provenienti dal budget del 2018, come spiega Giovanni La Via: Un importo così grande, da un miliardo e 200 milioni non è reperibile in bilancio, è un importo che abbiamo messo insieme da un lato facendo ricorso a tutto quello che non era stato utilizzato nei periodi precedenti e dall'altro lato impegnando anche delle risorse che saranno messe nel bilancio del prossimo anno. Grazie alla collaborazione di tutti i parlamentari, il Parlamento ha votato lo stanziamento dei fondi in sessione plenaria in tempi rapidissimi il 13 settembre 2017. I fondi saranno a disposizione dell'Italia nel giro di poche settimane.

Da Ue ok a 1,2 miliardi per terremoto centro Italia | Arriveranno entro poche settimane

[Redazione]

Europarlamento approva il maxi stanziamento in favore delle aree colpite dal sisma | Soddisfazione di Sassoli e La Via

Redazione - 13 settembre 2017 - 0 Commenti

Sì dall'Europarlamento al maxi stanziamento Ue in favore delle regioni del centro Italia colpite dalle scosse di terremoto del 2016 e dell'inizio del 2017. Ok ai fondi è arrivato quest'oggi. Una decisione attesa, come aveva anche spiegato il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani nei giorni scorsi a Norcia e Spoleto insieme al commissario Ue Navracsics (nella foto).

Norcia simbolo della solidarietà europea | Da Ue 2 miliardi per post terremoto

Come ci aspettavamo aula di Strasburgo ha ratificato la decisione presa in commissione bilancio del parlamento la settimana scorsa. Lo afferma David Sassoli, vice presidente del Parlamento Europeo, dopo il voto di oggi a Strasburgo sull'accordo dello sblocco di 1.2 miliardi per 140 comuni di Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo colpiti dal terremoto del 26 agosto 2016. Europa ha dato prova di sensibilità e solidarietà spiega Sassoli nel rendere disponibile una somma importante per aiutare le popolazioni colpite da un evento catastrofico come quello di un anno fa. Si tratta di una decisione senza precedenti, frutto della ottima collaborazione tra le istituzioni ed i governi europei. Ue conclude Sassoli a differenza di quanto alcuni vogliono far credere, dimostra di essere utile per la vita dei cittadini in difficoltà.

Una nota dell'Europarlamento spiega che 1.2 miliardi di euro verranno stanziati dal Fondo di solidarietà dell'Unione europea per aiutare l'Italia nella ricostruzione dopo i ripetuti terremoti che hanno colpito le regioni del centro fra il 24 agosto 2016 e il 18 gennaio 2017. I soldi saranno utilizzati in primo luogo per costruire nuove soluzioni abitative e per riparare le infrastrutture. Edifici pubblici e siti architettonici e culturali saranno messi in sicurezza e ristrutturati grazie a questo importante aiuto economico.

Europa interviene direttamente per alleviare nell'immediato la sofferenza e il disagio di chi è stato colpito dal sisma, offrendo aiuti per le abitazioni provvisorie, svolgendo degli interventi che aiutano a recuperare la storia del territorio e riparando delle infrastrutture che sono necessarie per far ripartire la vita a livello locale ha dichiarato eurodeputato Giovanni La Via (Partito Popolare europeo), il relatore della proposta al Parlamento. Nella nota viene ricordato: La Protezione civile italiana e la Commissione europea hanno stimato i danni dei terremoti a 21,9 miliardi di euro. Fra agosto e ottobre 2016 e gennaio 2017 quattro regioni italiane, Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, sono state colpite da una serie di episodi di diversa entità. Più di 300 persone hanno perso la vita e diverse centinaia sono rimaste ferite. Ancora di più le persone la cui casa è crollata o è stata resa inabitabile dal terremoto: a novembre 2016 si contavano infatti 32.000 persone bisognose di assistenza. La Protezione Civile si sta già occupando della costruzione di 3.800 soluzioni abitative temporanee che permetterebbero ai cittadini di tornare a vivere nei propri paesi. I terremoti del centro Italia hanno anche inferto un'aggravissima ferita al patrimonio culturale dell'area. Quasi la metà dei siti culturali esaminati sono stati dichiarati inabitabili. Una parte del Fondo di solidarietà, 30 milioni di euro, è già stato versato a dicembre 2016. Il budget previsto per il 2017 è insufficiente a fornire gli aiuti richiesti ma la Commissione europea, nella sua proposta adesso all'esame del Parlamento, suggerisce di stanziare i fondi provenienti dal budget del 2018, come spiega Giovanni La Via: Un importo così grande, da un miliardo e 200 milioni non è reperibile in bilancio, è un importo che abbiamo messo insieme da un lato facendo ricorso a tutto quello che non era stato utilizzato nei periodi precedenti e dall'altro lato impegnando anche delle risorse che saranno messe nel bilancio del prossimo anno. Grazie alla collaborazione di tutti i parlamentari, il Parlamento ha votato lo stanziamento dei fondi in sessione plenaria in tempi rapidissimi il 13 settembre 2017. I fondi saranno a disposizione dell'Italia nel giro di poche settimane.

Intervista a Enrico Scoccimarro - La natura si ribella

[Paolo Federici]

MILANO - Come in un film fantaapocalittico, l'oceano si è alzato e ha invaso Miami: i grattacieli affondano nell'acqua nelle spettrali strade deserte. Pochi giorni fa, dall'altra parte del globo, migliaia di persone sono morte sotto le alluvioni in India, Nepal e Bangladesh. A Livorno, invece, in tre ore cadono 23 centimetri di pioggia, tanta acqua quanta normalmente ne scende in tre mesi: un torrente esce dagli argini, invade un quartiere e uccide 6 persone, tra le quali una famiglia intrappolata nel seminterrato di casa. Nel frattempo, un nubifragio paralizza Roma (ma questo non fa più notizia: era successo anche 3 anni fa e Virginia Raggi aveva proposto al sindaco di allora di istituire un noleggio di canoe). Sembra che ci sia acqua ovunque: che cosa sta succedendo? Per scoprirlo "Chi" ha contattato un esperto della materia: il dottor Enrico Scoccimarro, climatologo del Cmcc - Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici. Domanda. L'uragano Irma è il segnale di un cambiamento devastante del clima? Risposta. Gli uragani sono tipici del periodo: ce ne sono da 2 a 7 ogni anno nell'oceano Atlantico. Quest'anno però ce ne sono già stati 5 e la loro stagione, che ha il suo picco adesso, dura fino a novembre. Irma è un uragano di classe alta, con i suoi venti a 300 km/h è già tra i più intensi, ma non ci sorprende -> > più di tanto. D. Come si forma un uragano? R. I cicloni tropicali nascono sulla superficie degli oceani: il calore dell'acqua spinge in alto aria calda che facilita la formazione di "celle convettive" temporalesche. Queste si aggregano tra loro, vorticando in una struttura sempre più organizzata che prende energia dal calore dell'oceano: più energia accumulano in pieno oceano, più sono potenzialmente pericolosi una volta vicini a terra. D. Ma è colpa dei cambiamenti climatici, o no? R. Ci sono ancora pochi segni concreti del cambiamento climatico: tutte le simulazioni, però, dicono che in futuro ci sarà una diminuzione di questi fenomeni, ma un forte aumento della loro intensità. Meno uragani, ma sempre più energetici. D. Succederà anche da noi? R. I processi in gioco nella regione euro-Mediterranea sono diversi da quelli dell'Atlantico, ma anche da noi le estati sono sempre più calde. Inoltre ci aspettiamo meno giorni di pioggia, ma con precipitazioni molto più intense (e potenzialmente dannose) negli scenari del climajuturo. D. È il riscaldamento globale? R. Iniziano a vedersi variazioni coerenti con le proiezioni fatte per la fine del secolo. O. Traduco io? "Si sta avverando quello che era stato previsto: più siccità ma anche più nubifragi terrificanti". R. Più o meno. E sta anche cambiando la "temperatura percepita", il senso di disagio (che nei casi estremi aumenta il rischio di morte) dovuto al mix di calore e umidità: un problema che interesserà anche il Centro-Nord Europa. L'aumento di eventi estremi di temperatura percepita colpirà zone in cui prima non c'era alcun rischio. Insomma, i "colpi di calore" saranno probabili anche in Germania e non solo in Grecia e in Italia. -tit_org-